

sito internet  
www.cgil.it/treviso  
e-mail  
treviso@cgiltreviso.it  
fax  
0422.403731  
telefono  
0422.4091

# Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno X n. 2  
Febbraio 2007

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



## Mi scusi: per Monaco, a destra o a sinistra?

Mi ero ripromesso qualche numero fa di proporre alcune riflessioni sul proseguimento dell'A27. Eccole. Bene o male si è arrivati a Pian di Vedoja, ma c'è ancora qualcuno che cavalca puntualmente ogni scadenza elettorale con l'ipotesi di proseguire l'autostrada di Alemagna fino a Monaco in Baviera, passando attraverso il Cadore (e non la vogliono i bellunesi di Ampezzo e di Comelico), attraverso la Pusteria (e non la vogliono gli altoatesini),

attraverso un po' di Austria (e non la vuole il governo di Vienna) e finendo appunto a Monaco (dove non la vuole nessuno).

C'è già, infatti, una A22 "del Brennero" di 509 km (che diventerebbero 470 se si facesse la galleria da Innsbruck a Garmisch Partenkirchen) e c'è già una A4 "Serenissima" di 435 chilometri.

di CIRO PERUSINI

segue a pagina **6**

### EDITORIALE

## Gli spazi di approfondimento dei Bruno Vespa

di PIPPO CASTIGLIONE

Questa volta non ci occupiamo di politica - e ricorrenti tormentoni - ma di delitti, di delitti efferati come l'ultimo di Erba o quelli che ci hanno sconvolto di recente: il delitto di Cogne, quello di Erika e Omar o quello di Maso che uccise padre e madre per pagarsi donne sesso vita allegra e bmw.

E ogni volta restiamo annichiliti, soprattutto quando scopriamo l'autore essere quella "brava persona" del vicino di casa, e ogni volta siamo portati a credere che ci stiamo imbarbando. In questo ci dà una mano la tv che ai casi dedica "spazi di approfondimento" con tanto di esperti, opinionisti e testimoni, collegamenti in diretta e reportage. Queste notizie fanno audience, i fatti di sangue esercitano attrazione, ma non ci convince poi tanto la storia dell'imbarbarimento o almeno non sta qui l'imbarbarimento.

Da bambini sentivamo raccontare di due fratelli, contadini, che uccisero due anziane sorelle: le sorpresero nel sonno una notte d'estate entrando con una scala da una finestra, e le massacrarono a coltellate e colpi d'ascia. Per trovare i colpevoli i carabinieri seguirono le orme di sangue che dalla casa del delitto portavano a quella degli autori. Per non fare rumore i previdenti contadini avevano avvolto i loro scarponi chiodati in sacchi di iuta che s'erano imbevuti di sangue - che orrore! - e firmato il delitto. Avevano ucciso per liberarsi dalla morsa dell'usura in cui le due sorelle li avevano stretti. Il fatto turbò i paesani, le sorelle Casciorizzo agitarono a lungo i loro sonni, ma la notizia non andò oltre il circondario perché non c'era la televisione.

Delitti di ieri e di oggi, niente di nuovo sotto il sole; homo homini lupus, scriveva Hobbes. Di nuovo c'è semmai l'accanimento mediatico dei Bruno Vespa che non la smettono più di "scurfuliari" e l'incitamento all'odio dei Borghezio-Pirovano-Stiffoni che mezz'ora dopo il fattaccio di Erba avevano mandato al patibolo il "maruchin". Che barbarie!

### L'AGENDA SINDACALE

# E ora sviluppo, welfare pubblica amministrazione



### LE ATTESE DEL PAESE

Quello che è uscito pubblicamente dal conclave del Governo a Caserta non ha dato risposte concrete alle attese del paese di avere un vero sostegno alla crescita, alle aspettative delle persone più deboli, degli anziani, dei precari, di una parte rilevante del lavoro dipendente che deve sopravvivere con 1.000 euro al mese.

### IL DOPO FINANZIARIA

Superato il capitolo Finanziaria, con tutte le sue polemiche, l'anno iniziato rischia di non essere più tranquillo di quello appena finito.

di PAOLINO BARBIERO

pagina **2**

### UN LIBRO A 100 ANNI DALLA FONDAZIONE

## Storia dell'ospedale Bon Bozzolla di Soligo

Il 12 gennaio 2007 si è tenuta a Soligo la presentazione del volume di Daniele Ceschin, "Ai poveri ha da tornare". Storia dell'Ospedale Bon Bozzolla di Soligo (Istresco, Treviso 2006). Un libro che nasce dall'esigenza di ricordare il centenario della nascita dell'Istituto ora Ipab presieduta da Luigi Bottega. Oggi la struttura, diventata casa di riposo, ospita 120 anziani non autosufficienti e, grazie ad una recente donazione, anche alcuni anziani autosufficienti.

di DANIELE CESCHIN a pagina **13**

### TFR

## Entro giugno la scelta

a pagina **13**

### INSERTO PENSIONATI

## Disservizi nella sanità

di ITALO IMPROTA

pagina **7**

## Pagheranno meno tasse

di RENZO ZANATA

pagina **8**

## Spi, un programma di formazione

di CARLA TONON

pagina **9**

## Le Restere lungo il Sile



di LUISA TOSI

pagina **10**



IL DOPO FINANZIARIA

L'AZIONE DI GOVERNO NEL 2007

# Nell'agenda sindacale sviluppo welfare, pubblica amministrazione

di PAOLINO BARBIERO\*

segue dalla prima pagina

Con i suoi pregi e i suoi difetti la Finanziaria è stata approvata. Tra i pregi c'è di sicuro un effetto miglioramento sui conti pubblici che aprono uno spazio per scelte future di rigore con due grandi obiettivi: da un lato quello di rafforzare e qualificare la crescita; dall'altro quello di ridefinire meglio una politica di coesione sociale in parte già affrontata con la legge finanziaria ma sulla quale ci sono tante ombre ed emergenze da affrontare, a cominciare dalla revisione dei tickets che sono diventati insopportabili nella sanità pubblica.

Per riqualificare la ripresa bisogna operare attraverso la leva degli investimenti sia privati che pubblici; vuol dire rimettere al centro delle politiche di sviluppo il Mezzogiorno, che è il grande malato del paese.

Vuol dire intervenire su tutti i fattori, interni ed esterni all'impresa, che possono far aumentare la produttività di sistema e quella aziendale.

Dal punto di vista dei fattori di produttività di sistema il cuore delle politiche di sviluppo da perseguire è il nodo rappresentato dal rapporto tra investimenti, formazione, ricerca, innovazione, università, trasferimento tecnologico.

Oltre alle risorse economiche che mancano c'è da mettere mano con una profonda capacità di riforma ai meccanismi che frenano il rapporto tra ricerca pubblica e impresa, tra ricerca di base e quella applicata, ripensando il nostro modello di specializzazione industriale. Invece sul terreno della coesione sociale ci sono ancora grandi ineguaglianze da rimuovere. Ce ne sono sul campo fiscale per restituire potere d'acquisto a milioni di pensionati e a tante famiglie specialmente monoreddito.

C'è il problema di come tutelare le persone anziane e non con redditi incipienti sotto gli 8.000 euro all'anno, per non parlare delle questioni aperte sul terreno dello stato sociale a partire da quella della non autosufficienza.

Queste sono le scelte, gli obiettivi che dovrebbero vivere nell'azione del governo nel corso del 2007 per evitare di trovarci tra un anno, con la prossima Finanziaria, con lo stesso

ingorgo di questioni e tutti i problemi che poi si creano nel rapporto con i cittadini.

Tutti gli appuntamenti, quelli previsti e quelli da costruire, dovrebbero essere gestiti con unitarietà d'impostazione e di obiettivi. Al dunque, bisogna che il governo definisca con grandi capacità di scelta e di sintesi, le priorità da perseguire e le politiche da consolidare rispetto alla riforma delle pensioni, del pubblico impiego e del rilancio della competitività del nostro sistema industriale e delle infrastrutture pubbliche.

Riforma della pubblica amministrazione vuol dire sburocratizzazione, vuol dire avvicinare il servizio ai propri doveri verso i cittadini, verso le imprese, verso le comunità, vuol dire investire nella formazione delle risorse umane abbattendo la precarietà dei rapporti di lavoro, vuol dire darsi norme e principi di valutazione delle competenze, delle capacità,



del merito, vuol dire aumento della produttività e avere personale nella quantità e nella qualità giusta là dove serve e meno là dove è in eccesso,

vuol dire cioè avere il coraggio di affrontare tutti questi nodi come noi lo abbiamo fatto firmando un memorandum con il governo per dare valore

al lavoro pubblico e ai milioni di dipendenti pubblici che lo svolgono con dedizione e capacità.

\* Segretario generale CGIL Treviso

TAVOLI DI CONCERTAZIONE

## Previdenza e politiche del lavoro

Per quanto riguarda la previdenza, questo è un tema che va affrontato fuori da allarmismi, costruendo il consenso dei lavoratori e dei pensionati attorno alle misure che si riterranno necessarie e da definire unitariamente con CISL e UIL.

Il primo obiettivo deve essere quello di ripristinare il sistema flessibile previsto dalla riforma Dini dando una risposta dinamica al valore delle pensioni e alla situazione

del reddito dei pensionati senza abbassare le prospettive previdenziali dei giovani.

Anche l'appuntamento al tavolo per lo sviluppo e la competitività può essere importante a condizione che lo si imposti bene. Il Governo deve aprire una fase di ascolto e di ricognizione dei diversi punti di vista per poi procedere ad una proposta di temi e nodi da affrontare con tutte le parti sociali tenendo ben presente la necessità

della riscrittura delle politiche del lavoro con il chiaro obiettivo di continuare la lotta alla precarietà e di allargare le protezioni sociali ai milioni di lavoratori che hanno meno diritti.

Infine, dopo l'anno del Centenario che ha segnato uno sforzo straordinario di tutte le strutture della CGIL per come siamo riusciti a riportare il lavoro e i suoi valori al centro della produzione culturale e storica, siamo chiamati

ad effettuare una conferenza di organizzazione che va preparata con un consenso partecipato per dare voce ai problemi che abbiamo all'interno dell'organizzazione e trovare, allo stesso tempo, il modo più serio per affrontarli. Vogliamo una CGIL più "dentro" ai luoghi di lavoro e alla società, per cogliere e rappresentare quello che cambia rispondendo alle nuove esigenze quando e dove si manifestano. **P.B.**

QUELLI CHE... DI GIUSEPPE DA RE

### ...siano sepolti a casa loro

*Bene, anche il vecchio detto, tanto caro a tutti noi, che nella tomba siamo tutti uguali, viene a cadere. E chi, se non i padani nostrani, eterni rivoluzionari, poteva non mettere in discussione la verità insita in questo vetusto adagio? E', così, partita l'ennesima crociata con a capo delle torme di cavalieri leghisti, i vari esponenti di spicco del carroccio. Muraro dice che si offenderebbe se vedesse in cimitero la tomba di qualche musulmano... lo sceriffo Gentilini chiede che vadano a seppellire i morti a casa loro... per Zaia, poi, prima di parlare di sepolture, è necessario che gli islamici eliminino prima i delinquenti che ci sono qui... e avanti di questo passo.*

*C'è, in tutto questo, un atteggiamento che va al di là di ogni senso della misura e che ci fa capire come il razzismo, sempre negato dai leghisti, sia una realtà e funga da unico collante*

*nel loro frastagliato mondo. Vogliamo ricordare a questi signori che i cimiteri sono proprietà di ogni singolo Comune e chi desidera essere sepolto non deve far altro che versare le quote previste, dopodiché, al momento della dipartita, potrà trovare pace dove ha deciso.*

*Ed il diritto alla sepoltura non viene dato ad alcuni sì ed altri no: quanti delinquenti nostrani sono sepolti nei nostri cimiteri? Ladri, imbrogliatori di ogni risma, truffatori, assassini, prostitute: tutti trovano degna tumulazione, fianco a fianco con le salme degli onesti cittadini. Tuttalpiù, perché non vedere il lato positivo della questione: il lavoro delle nascenti ronde padane aumenterà: oltre che controllare il territorio, ci saranno anche le colombe da verificare, le bare da passare al metal detector, i fuochi fatui da disperdere... buon lavoro!*

#### Notizie CGIL

Anno X - N. 2 - Febbraio 2007  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore  
PIPPO CASTIGLIONE  
Direttore responsabile  
DANIELE REA

Comitato di redazione:  
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,  
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato,  
I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo,  
M. Ruggeri, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione  
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091  
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso  
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto  
Chiuso in tipografia il 26-01-2007. Di questo numero sono state stampate 665.994 copie.



## IL PROGETTO

FINANZIATO DALLA CAMERA DEL COMMERCIO DI TREVISO

# “Unità provinciale per il rimpiego” come ti trovo un altro lavoro

Il progetto “Unità provinciale per il rimpiego”, operativo dalla primavera di quest’anno, si basa su un meccanismo organizzativo orientato alla più ampia partecipazione di tutte le componenti del tessuto economico e della governance del territorio trevigiano.

Il progetto, completamente finanziato dalla Camera di Commercio di Treviso e con uno sviluppo temporale che copre anche il 2007, mira a favorire l’incontro tra la domanda espressa dalle imprese e i lavoratori residenti in provincia in stato di mobilità o in cassa integrazione straordinaria in seguito a chiusure o ristrutturazioni aziendali, con l’ambizioso obiettivo di raggiungere almeno 350 lavoratori aderenti alla iniziativa.

## Organizzazione del progetto

Tutti i principali soggetti istituzionali del territorio compongono il board del progetto: la Camera di Commercio, quale ente finanziatore, Treviso Tecnologia, Azienda speciale per l’innovazione tecnologica della Camera di Commercio di Treviso (capofila e responsabile della direzione tecnica del progetto), le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e la Provincia di Treviso - Servizi per l’impiego, quale referente istituzionale sul mercato del lavoro. Attraverso specifiche convenzioni con selezionate Agenzie per il lavoro accreditate verranno definiti i servizi personalizzati sul lavoratore e mirati al suo rimpiego.

Il valore complessivo del progetto è 500.000 € (IVA inclusa), finanziati interamente dalla Camera di Commercio: si tratta della prima esperienza di collaborazione pubblico-privato di questa portata per

la provincia di Treviso ed una delle prime a livello nazionale.

Sfruttando la rete delle risorse e strutture esistenti si sono contenuti al massimo i costi di gestione del progetto, concentrando al meglio le risorse per il sostegno diretto sui servizi diretti al rimpiego di ciascun lavoratore che sceglierà di aderire alla iniziativa.

La collaborazione essenziale della Provincia di Treviso, quale referente istituzionale per il mercato del lavoro, permette all’Unità di accedere alla mappatura aggiornata dei lavoratori target potenziali del progetto. Queste informazioni derivano dalle attività, effettuate presso i Centri per l’impiego, di colloquio ed inserimento dei profili professionali attraverso la rete regionale informativa e di sportelli eLabor, utilizzata dal progetto per la gestione ed il monitoraggio di tutte le fasi operative.

## Le attività e i servizi proposti

L’unità in convenzione con gli operatori selezionati, progetta e realizza percorsi personalizzati mirati alla ricollocazione del singolo lavoratore attraverso l’impiego di metodologie e strumenti diversificati a seconda dei casi con estrema flessibilità:

- Azioni personalizzate di informazione sul mercato del lavoro locale;
- Valutazione diretta di opportunità lavorative disponibili coerenti con il profilo;
- Colloqui di orientamento e valutazione di competenze ed esperienze professionali;
- Definizione di azioni formative personalizzate mirate a concrete opportunità occupazionali;
- Percorsi di riqualificazione professionale, mirati anche alla autoimprenditorialità;
- Azioni di supporto ed accompagnamento diretto al lavoro.

L’attività di raccolta delle adesioni dei lavoratori interessati, attraverso un contatto diretto e personalizzato e degli incontri mirati di *recall*, svolti presso e con la collaborazione dei diversi Centri per l’impiego, ha già interessato oltre 800 persone presenti nelle liste di mobilità o interessati da vertenze di CIGS. L’analisi della base dati dei lavoratori corrispondenti ai parametri definiti dal progetto - viene effettuata dalla Unità secondo criteri territoriali, anagrafici,

professionali e di competenze maturate ai fini di individuare gruppi di persone assortite in maniera tale da massimizzare l’efficacia della azione.

Le modalità di convenzione con gli operatori privati (Agenzie per il lavoro) prevedono quindi la realizzazione di un modello decisamente orientato al risultato, ovvero all’esito occupazionale positivo, definito secondo il riferimento fissato dalla regione Veneto in progetti di ricollocazione: assunzione a tempo indeterminato, o assunzione a tempo determinato per almeno 8 mesi continuativi nella stessa azienda.

Vanno sottolineate inoltre ulteriori nuove attività di orientamento, formazione e accompagnamento destinate ai lavoratori residenti in provincia di Treviso attualmente in fase di realizzazione grazie ad ulteriori risorse finanziarie stanziata dalla Amministrazione Provinciale, nell’ambito di uno stanziamento per il triennio 2006 - 2008 pari a 200.000 € anno, cui è possibile aderire anche attraverso un servizio di front desk presso la Città dei Mestieri nell’area del CFP di Lanceligo di Villorba.

La segreteria tecnica del progetto è presso Treviso Tecnologia. Ad essa ci si può rivolgere per qualsiasi informazione e notizia (referente dr.ssa Maggiolo) - telefono 0422 608858 - fax 0422 608866 - e-mail reimpiego@tvtecnologia.it



## UNA CAMPAGNA DEL SINDACATO

# Per dare nuovo impulso alla sicurezza sul lavoro

di MAURO MATTIUZZO\*

“Qualità, benessere, sicurezza nel lavoro. Prevenire si può e si deve”. Queste sono state le parole d’ordine dell’assemblea nazionale dei Quadri, Delegati e RLS di CGIL-CISL e UIL che si è tenuta a Roma il 12 gennaio scorso e che ha visto la partecipazione, oltre ai segretari confederali nazionali Epifani, Bonanni e Angeletti, dei sottosegretari dei Ministeri del Lavoro e della Salute, e dei rappresentanti di Confindustria e della Confagricoltura. Questa iniziativa è stata fortemente voluta dalle Organizzazioni Sindacali, unitariamente, per avviare un lungo e articolato percorso per ridare valore al tema della sicurezza sul lavoro, a fronte anche del forte incremento di infortuni registrati nel 2006 rispetto all’anno precedente.

Nell’anno appena concluso si sono verificati 1.300 morti bianche e oltre un milione di infortuni, senza contare i 200mila che secondo l’Inail non sarebbero stati denunciati perché accaduti a lavoratori in nero, e le segnalazioni sempre più frequenti di infortuni che vengono denunciati come malattie o incidenti domestici e stradali. Uno degli obiettivi primari è quello di ridare centralità al diritto alla salute e alla sicurezza e farlo significa rendere omaggio agli uomini e donne che ogni anno perdono la vita o vedono ridotta la loro integrità psicofisica. Per questo, l’assemblea, dopo una giornata di intenso dibattito e confronto e visto che la situazione sta assumendo sempre

più i contorni dell’emergenza, ha licenziato una piattaforma organica da presentare e discutere con Governo, Parlamento, Enti locali ed Organizzazioni Datoriali per chiedere una svolta forte che porti il valore del lavoro e le condizioni di sicurezza dei lavoratori alla massima attenzione di tutti, in primis degli imprenditori.

Le principali proposte evidenziate nella Piattaforma sono:

- 1) la modifica del sistema degli appalti e subappalti che cancelli la possibilità per le imprese di risparmiare sulla sicurezza;
- 2) la qualità dello sviluppo: il mondo produttivo non può limitarsi a competere sui costi, ma deve fare ricerca e innovazione, anche per garantire salute e sicurezza ai lavoratori e alle lavoratrici;
- 3) rilanciare e orientare la contrattazione verso una maggiore attenzione all’organizzazione del lavoro per tutto ciò che concerne ritmi, turni, clima aziendale, carichi ed orari di lavoro;
- 4) predisporre interventi anche repressivi negli ambiti dove più alto è il numero degli incidenti, vale a dire il lavoro nero, precario, immigrato e nelle piccole e piccolissime aziende (in questo caso è necessario rendere attiva la figura del **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST)**);
- 5) la formazione/informazione permanente deve coinvolgere anche i datori di lavoro, i progettisti ecc... e non che sia limitata ai

solli lavoratori.

Con questo documento, Cgil, Cisl e Uil hanno voluto rilanciare e rendere più efficace la Legge 626 impegnando tutte le proprie strutture e predisporre e presentare in tutti i territori piattaforme che articolino le strategie e le proposte contenute nel documento conclusivo dell’assemblea nazionale.

Anche a Treviso, Cgil, Cisl e Uil attraverso una propria Piattaforma, hanno deciso di avviare un percorso che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi a rafforzare un dibattito ed un confronto con tutti gli Enti Locali, le Associazioni Datoriali e gli Organi di vigilanza e Prevenzione per sviluppare una iniziativa a tutto campo affinché la sicurezza e la salute sul lavoro ritornino ad essere centrale in materia di lavoro e contrattazione, siano adeguatamente supportate dalle Istituzioni locali e diventino parte costitutiva di una moderna cultura del lavoro e della sicurezza sociale.

A sostegno di questa iniziativa organizzeremo assemblee in tutti i luoghi di lavoro, da tenersi tutte nelle stessa giornata, con all’ordine del giorno i contenuti di questa piattaforma e la situazione aziendale dal punto di vista infortunistico e della gestione della sicurezza. Convocheremo un’assemblea provinciale degli RLS di Cgil, Cisl e Uil, e se le nostre proposte non trovassero uno sbocco positivo al tavolo negoziale, saremmo pronti anche alla mobilitazione di tutti i lavoratori perché si imponga una cultura della sicurezza diversa dal passato.

\*Segretario Cgil Treviso

INDAGINE

IL 2006 È L'ANNO DELL'INVERSIONE DI TENDENZA

# Come cambia il mercato del lavoro in provincia di Treviso (2000-2005)

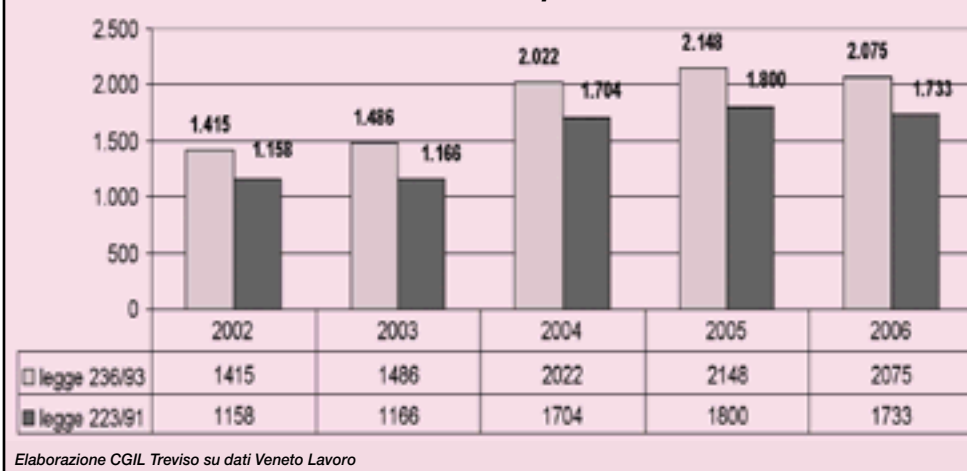
di MARIA GRAZIA SALOGNI\*

Dopo il 2005, che possiamo considerare l'anno nero dal punto di vista dell'occupazione, il 2006 ha visto una leggera inversione di tendenza con il calo di licenziamenti e mobilità. Il segnale è senz'altro positivo anche se per essere significativo deve vedersi confermato nel prossimo periodo. Ricordiamo che nel periodo tra il 2002 e il 2006 sono stati collocati in mobilità 16.707 lavoratori e lavoratrici; una parte di essi, 7.561 attraverso la Legge 223/91, quindi con indennità di mobilità, mentre i restanti 9.146 - dipendenti della pic-

cola impresa artigiana - sono usciti in base alla Legge 236/93 senza alcuna indennità.

I dati pubblicati da Veneto lavoro relativi al periodo 2000 - 2005 evidenziano come i settori maggiormente colpiti dai provvedimenti di mobilità riguardino prevalentemente il manifatturiero (sistema moda, metalmeccanico, legno arredo) e, in minima parte, il settore primario). Il dato più importante, e nuovo, che emerge è però collegato ad una vera e propria impennata per quanto riguarda l'insieme dei servizi (servizi sociali, alla persona, alla produzione e alla distribuzione).

Lavoratori collocati in mobilità nella provincia di Treviso 2002-2006



## Mobilità e caratteristiche dell'occupazione

Analizzando in modo dettagliato i connotati dell'occupazione in provincia si rilevano delle tendenze sulle quali vale la pena di soffermarsi:

Viene preso in considerazione il periodo compreso tra il 2000 ed il 2005.

Si rileva un progressivo calo delle assunzioni con contratti di apprendistato, contratti di formazione e lavoro, e contratti a tempo indeterminato: nel 2000 la percentuale di assunzioni in apprendistato era del 15,55%, nel 2005 si attesta al 10,51%. I contratti di formazione nel 2000 erano il 2,98%, nel 2005 diventano allo 0,08%. I tempi indeterminati nel 2000 erano il 41,31 nel 2005 arrivano ad essere il 31,26%.

Contestualmente crescono in modo progressivo i contratti a tempo determinato ed in somministrazione. Le assunzioni a tempo determinato nel 2000 corrispondono

al 33,95% diventano il 40,01% nel 2005. I somministrati dal 6,12% del 2000 risultano il 18,14% nel 2005.

Le tendenze sopra delineate interessano sia i maschi che le femmine.

Per entrambi i generi si assiste ad un calo costante delle assunzioni per la fascia di età fino a 30 anni, si passa dal 55,14% del 2000 al 43,47% del 2005, mentre crescono le assunzioni nella fascia 30/49 anni e nella fascia degli ultracinquantenni.

Nel 2000 gli assunti nella fascia di età dai 30 ai 49 anni erano il 39,98% e gli over 50 il 4,89%, nel 2005 sono rispettivamente il 48,40% e l'8,13%.

Gli stessi dati alla luce della cittadinanza rivelano che dal 2000 al 2005 sono calate progressivamente, esclusa una punta intermedia che riguarda il 2003, le assunzioni degli occupati italiani e sono viceversa cresciute le assunzioni

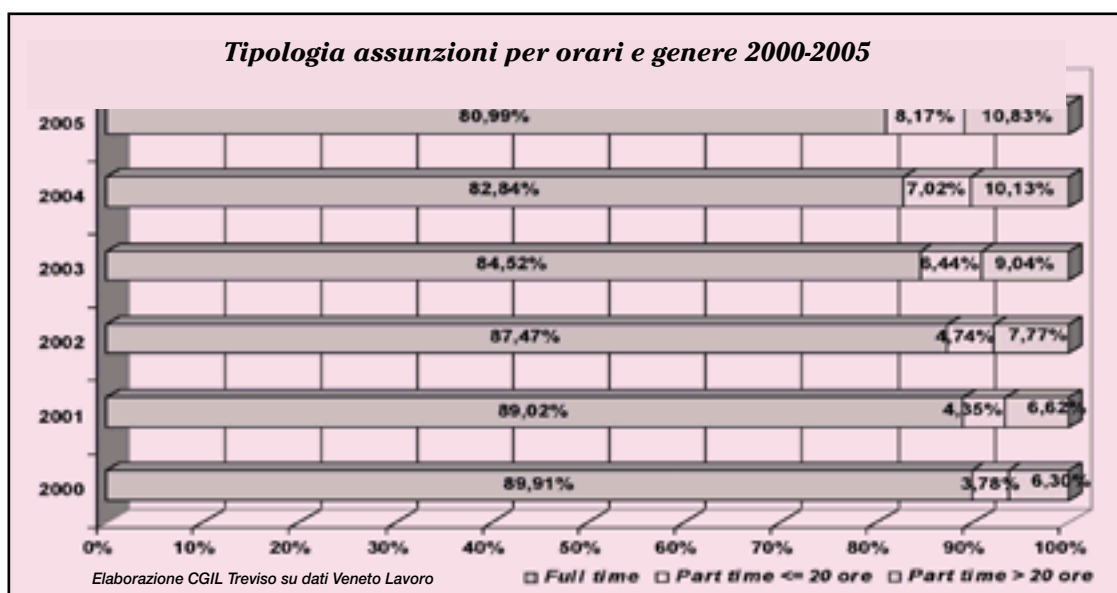
di stranieri. Anche in questo caso in modo indifferenziato rispetto al genere. Le assunzioni di lavoratori italiani scendono dal 80,43% del 2000 al 72,85% nel 2005, nello stesso periodo le assunzioni di stranieri salgono dal 19,57% al 27,15%. Da ultimo vediamo il calo costante delle assun-

zioni avvenute con contratti full-time e che ha interessato sia maschi che femmine. Pur distinguendo gli orari ridotti in due classi, più o meno di 20 ore settimanali, si verifica un aumento progressivo per entrambi i generi e per ambedue le classi delle assunzioni.

Dal 2000 al 2005 i contratti

di lavoro full-time dal 89,91% passano al 80,99%. I contratti di part-time a meno di 20 ore settimanali dal 3,78% al 8,17%, i contratti part-time con più di 20 ore settimanali dal 6,30% vanno al 10,83%. Anche in questo caso la tendenza è uniforme per entrambi i generi.

Tipologia assunzioni per orari e genere 2000-2005



La crisi che ha interessato la nostre produzioni manifatturiere ha prodotto un'espulsione rilevante di manodopera sia dalla grande che dalla piccola impresa, che in larga misura ha interessato lavoratori con età media elevata e dotati di professionalità chiuse.

Particolarmente difficile è la situazione per i lavoratori espulsi dalla piccola impresa e dall'artigianato, per i quali sono pressoché inesistenti a tutt'oggi gli strumenti di tutela o di accompagnamento verso una nuova occupazione.

Le crisi e le ristrutturazioni risolte tramite la mobilità hanno cagionato una platea di manodopera senz'altro

## Brevi considerazioni

appetibile per altre aziende che con l'assunzione godono dei benefici contributivi e fiscali, ma ri-collocata anch'essa in rapporti di lavoro non stabili.

Le ricadute sociali di tale situazione sono facilmente intuibili: l'insicurezza rispetto al proprio futuro e quindi alla capacità di far fronte al mantenimento della propria famiglia, oltre il danno afferente alla situazione previdenziale/pensionistica. Permangono tutte le preoccupazioni circa l'occupazione giovanile, che come abbiamo

modo di vedere, per i sei anni presi in considerazione, cala. Anche se la permanenza dei giovani all'interno del sistema scolastico è maggiore rispetto ai decenni precedenti e le scelte scolastiche in provincia tendono ed essere orientate verso percorsi che producono competenze non immediatamente fruibili del nostro sistema produttivo, rimane evidentemente da riflettere sull'efficacia degli interventi fatti nel corso degli anni tesi a rendere facile ed economico l'inserimento lavorativo dei giovani.

Non sfugge che la crescita delle assunzioni di immigrati ha potere di configurare lo sviluppo produttivo della nostra provincia. Inteso che in misura sempre maggiore è necessario che la nostra società viva in termini multiculturali e multietnici, rimane aperta la questione di quanto il nostro sistema produttivo invece si continui a connotare per carenza e povertà di innovazione. In tal senso si configura una spirale negativa per la quale la persistenza di produzioni manifatturiere a basso valore aggiunto genera

migrazione delle produzioni e conseguente disoccupazione che si ricolloca in assenza di riqualificazione.

Seppure in modo non esclusivo, l'interruzione di tale circuito può avvenire innestando non sporadicamente la pratica della formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

Il quadro dell'occupazione nella nostra provincia si delinea pertanto di sostenuta precarietà e disvela un sistema produttivo poco vigile sul versante della concorrenza di alto profilo quale innovazione, ricerca, formazione e molto orientato sulla compressione dei costi legati a salario, diritti e sicurezza.

\* Segretaria CGIL Treviso



## IL MODULO

DEVE ESSERE QUELLO MINISTERIALE

# TFR, la scelta entro il mese di giugno dopo scatterà il silenzio assenso

Con la busta paga del mese di dicembre le aziende hanno allegato la comunicazione contenente le informazioni necessarie per far decidere il lavoratore sulla scelta della destinazione del TFR maturando.

La stessa comunicazione deve essere consegnata nel mese di maggio prima del termine del periodo per fare una scelta esplicita entro il 30 giugno 2007, dopodiché scatterà per la destinazione del TFR quanto stabilito dalla norma sul silenzio assenso.

La "Gazzetta Ufficiale" ha pubblicato il fac-simile del modulo che le aziende dovranno mettere nella busta paga dei lavoratori per consentire loro di fare l'eventuale scelta sulla destinazione futura del TFR.

Questo significa che i moduli di diversa origine (per esempio predisposti dai fondi pensione o dalle stesse aziende) già consegnati ai lavoratori non sono validi e devono essere sostituiti con moduli conformi al modello diffuso dal Ministero del Lavoro.

Questo per garantire che tutti i lavoratori siano messi davanti allo stesso prospetto con tutte le garanzie di informazione e modalità di scelta chiare.

Il modulo deve essere utilizzato dai lavoratori che decidono di fare una scelta esplicita sulla destinazione del TFR.

In questo caso il dipendente comunicherà al suo datore di lavoro se intende mantenere

in azienda il TFR per il futuro senza che cambi nulla rispetto alle condizioni attuali (anche nel caso delle imprese con più di 50 dipendenti l'azienda versa il TFR al fondo del Tesoro tramite l'INPS ma deve garantire l'esigibilità al lavoratore) oppure se destinare gli accantonamenti a un fondo di previdenza integrativa.

Il lavoratore può anche non utilizzare il modulo e rinun-

ciare cioè a fare una scelta esplicita. In questo caso dal 1° luglio 2007 scatta il silenzio-assenso previsto dalla legge ed il TFR maturando finirà nel fondo pensione di categoria territoriale e in mancanza di questo in un fondo previdenza complementare dell'INPS.

E' chiaro che l'uso del modulo è indispensabile sia per i lavoratori che vogliono tenersi il TFR in azienda sia per

quelli che decidono di aderire a un fondo pensione, senza dimenticare che quelli esistenti definiti dai Contratti Nazionali di Lavoro delle varie categorie prevedono che oltre al TFR sia conferita al fondo una quota a carico dell'azienda e una a carico del lavoratore per aumentare il versamento al proprio fondo individuale per avere una rendita pensionistica integrativa più consistente

e aggiuntiva a quella pubblica erogata dall'INPS.

Per fare una scelta consapevole è utile partire da 10 variabili da valutare con attenzione:

1. età del lavoratore e anni mancanti al pensionamento;
2. data di iscrizione alla previdenza obbligatoria (pre/post. 29/04/93) e verifica contributi INPS;
3. tipo di contratto e relative quote versate dall'azienda e dal lavoratore;
4. adesione a forme di previdenza complementare (pre/post 01/01/2007);
5. vantaggi fiscali e anticipazioni sul capitale versato al fondo;
6. rendimenti prodotti del mercato finanziario e scelta linee di investimento;
7. costi di gestione dei fondi contrattuali e di quelli con i PIP (Piani Individuali Pensionistici) attuati mediante contratti di assicurazione sulla vita;
8. trasferimento della posizione individuale ad altra forma pensionistica;
9. riscatto della posizione individuale e diritto degli eredi;
10. il calcolo della pensione complementare e le altre opzioni per ricevere il capitale versato.

L'importante è decidere e per farlo con più informazioni possibili la CGIL è impegnata a svolgere assemblee in tutti i luoghi di lavoro e dare assistenza nelle sedi a tutti i propri iscritti.

## Artifond per gli artigiani

*Sono quasi 30.000 i lavoratori artigiani in provincia di Treviso che hanno l'opportunità di aderire al fondo pensione Artifond.*

*I dipendenti di aziende che applicano i contratti dell'artigianato metalmeccanico, legno, tessile, vetro, commercio, trasporti e altri settori minori possono scegliere di destinare il loro TFR al fondo intercategoriale donominato Artifond anche se le imprese hanno meno di 50 dipendenti.*

*Il fondo è dotato di organi propri: l'assemblea dei soci, gli organismi di amministrazione e di controllo costituiti per metà dai rappresentanti dei lavoratori e per l'altra metà dai rappresentanti dei datori di lavoro.*

*Aderendo ad Artifond oltre al trasferimento del futuro TFR si porta in dote anche la quota dell'azienda calcolata all'1% della retribuzione lorda di ogni mese compresa la 13<sup>a</sup> mensilità più la quota che sceglie il lavoratore variabile tra 1% e 3%.*

*In questi settori c'è il rischio che i datori di*



*lavoro facciano pressione per far mantenere il TFR nella propria azienda che spesso non accantonano e liquidano con tempi lunghi.*

*Ai lavoratori dell'Artigianato consigliamo di recarsi ai nostri sportelli EBAV e al Patronato INCA per informarsi e decidere liberamente come progettare il proprio futuro previdenziale.*



NIdiL DI GIANCARLO CAVALLIN

## Prime prospettive di stabilità per i lavoratori precari

Finalmente in questi ultimi mesi ci sono state iniziative e provvedimenti che riguardano i lavoratori precari ed atipici. A partire dalla circolare del Ministro del Lavoro Damiano sui lavoratori co.pro. dei call center, le iniziative contro la precarietà del Sindacato e di varie organizzazioni, alcuni contenuti della legge Finanziaria che danno qualche diritto in più a tutti e qualche prospettiva di assunzione per i lavoratori precari e a termine del settore pubblico, il recente accordo sulla riforma della pubblica amministrazione che prevede tra l'altro il graduale superamento del precariato, l'accordo Atesa e i successivi accordi

per la regolarizzazione dei lavoratori con rapporto di collaborazione impiegati dalle tante aziende diffuse in tutto il paese e che è diventato uno scandalo nazionale, le molte vertenze aperte in tante aziende pubbliche e private in tutto il territorio nazionale per garantire i diritti dei lavoratori precari e impegnare le aziende per la loro stabilizzazione.

Si cominciano a delineare delle proposte di legge che cercano di regolare meglio il rapporto di lavoro superando la distinzione tra il lavoro subordinato e parasubordinato, definendolo unicamente come rapporto di dipendenza socioeconomica con le stesse

tutele legali e contrattuali per tutti, limita il ricorso ai contratti a termine con obbligo di trasformazione a tempo indeterminato dopo 18 mesi e in altri casi, prevedendo un ruolo di intervento del sindacato, si indicano dei limiti per i contratti di somministrazione che devono essere solo a termine e riportati nei limiti degli interventi temporanei nell'azienda e pertanto impegnando le aziende ad assumere i lavoratori di cui hanno necessità.

Le proposte inoltre delineano una nuova idea anche per altre figure di lavoratori per esempio quelli che svolgono la loro attività in aziende appaltatrici, cercano di stabilire

regole e norme contro il lavoro nero e la precarizzazione, abrogando alcuni istituti previsti dal d.lgs 276/03 quali i contratti di inserimento, il contratto a chiamata, il contratto di lavoro ripartito, ecc.. E' necessario che si proceda velocemente nell'assumere provvedimenti che garantiscano tutele e diritti anche a questi lavoratori.

Per contribuire a creare queste condizioni come NIdiL CGIL di Treviso abbiamo programmato, insieme all'ARCI e in collaborazione con i Giovani dei Comunisti Italiani, dei Democratici di Sinistra, della Margherita, e di Rifondazione Comunista, una serie di iniziative, a livello territoriale, per

mantenere alta la discussione in tema di lavoro flessibile e precario. Abbiamo organizzato per il mese di marzo 2007 tre serate, per dire "basta precarietà", per conoscere e contrastare la precarietà, per contribuire alla discussione sul superamento del decreto legislativo 276/03, cosiddetta legge Biagi che ancora produce effetti negativi nella condizione lavorativa di molte persone. L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare e impegnare tutti coloro che possono intervenire e hanno titolo per modificare la legislazione sul lavoro nella direzione di una eliminazione della precarietà.



PROSEGUIMENTO DELL'A27

# Scusi: per Monaco a destra o a sinistra?

di CIRO PERUSINI

segue dalla prima pagina

Prendete una cartina e verificate il tracciato delle autostrade del Brennero e di Tarvisio: la Venezia-Monaco (400 chilometri) ne sarebbe una specie di bisettrice, con il risparmio di poche decine di chilometri a prezzo di colossali devastazioni. Inutile perciò, e dannosa. Inutile per il recupero delle zone depresse del Bellunese, per le quali ben altro è necessario: se infatti bastasse un'autostrada, potremmo dire che avendo autostrade e superstrade raggiunto tutte le città e i paesi del sud, la questione meridionale sarebbe definitivamente risolta e potremmo chiudere la Cassa per il Mezzogiorno o come altro diavolo si chiama. Inutile per lo sviluppo della portualità di Venezia, che pretenderebbe

altri spazi d'acqua e di terra che Venezia non ha e riattiverebbe le insidie della terza zona industriale e del potenziamento della piattaforma di Malamocco e del porto petroli. Inutile per l'accesso alle spiagge dell'Adriatico: sarà dura a spiegare al turista di Monaco, arrivato qui in meno di quattro ore per 400 chilometri di autostrada, perché ne siano necessarie altre sei per i venti chilometri da Treviso a Jesolo.



Oltre che inutile, dannosa. Dannosa per le valli tra l'Antelao e le Marmarole, per il Bosco di San Marco, per i Cadini di Misurina, per le Tre Cime di Lavaredo, per le valli Aurina, di Pusteria e di Landro. Andate a vedere la devastazione della val Lapisina, tra Vittorio Veneto e il Fadalto. Misteriosi infine i finanziamenti di Società bavaresi e milanesi, ripetutamente trovati, perduti e ritrovati, che farebbero capo



a privati, ma non per l'intero impegno e in cambio di una concessione settantennale e con la garanzia dello Stato di pagare i debiti e di pareggiare i disavanzi, dato che l'autofinanziamento è la palla più colossale che ci abbiano raccontato.

Poiché le autostrade non si autofinanziano, sarà prima o poi necessario l'intervento dello Stato. Succederà così che pagheremo noi, come sempre, e pagheremo tre volte, come diceva Zambrini: prima, per sostenere le quotazioni dei titoli delle Società; poi, per assolvere ai loro impegni; infine, per risolvere i problemi di viabilità che quell'opera forsennata non sarebbe riuscita a risolvere.

Non ho il coraggio di proporre la rifondazione della pianificazione territoriale, meno che mai dell'urbanistica, indecente qui da sempre

ed ora più che mai, nonostante le devastazioni diffuse che sono sotto gli occhi di tutti (meno, s'intende, di chi non vuol vedere), o il rinascimento della programmazione, che abbiamo voluto per legge e non abbiamo mai fatto, mentre altri più bravi di noi la fanno da sempre per stile di governo. In quest'era insidiosa e folle di liberalismo sfrenato, suggerisco soltanto, sommessamente, che si facciano prima, invece e finalmente altre opere, che potrebbero togliere Venezia e il suo hinterland, area metropolitana e Nordest, dal loro storico isolamento. Ma riflettete un po' dove siano le vere manchevolezze che di quell'isolamento sono responsabili: non sono forse a nord le ferrovie e a sud la fantomatica tangenziale di Mestre, il passante arabafenice e la inesistente Romea?



di PIERPAOLO BRESCACIN\*

Montaner di Sarmede, un sentiero in memoria di Giobatta Bitto "Pagnoca", leggendario comandante del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto".

E' stato aperto in questi giorni, a cura del Gruppo Alpini di Montaner in collaborazione con l'ISREV (leggi: Istituto per la Storia della Resistenza di Vittorio Veneto) e il Comune di Sarmede il sentiero n. 1061 dedicato a Giobatta Bitto, all'anagrafe partigiana "Pagnoca", classe 1919, di Montaner di Sarmede, già comandante del leggendario battaglione poi brigata e infine Gruppo Brigate Vittorio Veneto, che negli anni 1943-1945 organizzò un vasto movimento di resistenza ai nazifascisti, aggregando tutti i giovani della pedemontana della Sinistra Piave e anche della Destra

Tagliamento.

Il sentiero in oggetto, che sarà inaugurato ufficialmente il 24 marzo 2007 in occasione delle tre giornate in memoria del Comandante Pagnoca, ripercorre fedelmente l'itinerario della prima salita sull'Altopiano del Cansiglio dei partigiani del "Vittorio Veneto".

Era il 26 marzo 1944, e nel tardo pomeriggio di quella memorabile giornata monsignor Giuseppe Faè, la sorella Giovanna e alcuni collaboratori erano stati catturati dai militi fascisti della Guardia Nazionale Repubblicana del Presidio del Sifone della Friga.

Per sottrarsi all'arresto, i giovani di Montaner con le poche armi e i pochi viveri racimolati e nascosti segretamente sopra la latteria del Paese, si avviarono in montagna, sull'Altopiano del Cansiglio. Raggiunsero la chiesetta del Santo, an-

## Il sentiero Pagnoca

### In memoria di Giobatta Bitto leggendario comandante partigiano



cor oggi punto di passaggio obbligato e crocevia dei sentieri e mulattiere che portano in Cansiglio; guadagnarono casera Mandolin e Col Faè e attraverso l'incisione valliva del Landro raggiunsero Colan e casera Gnesina in Col Alt, ove stabilirono la loro prima base operativa.

Successivamente, nel corso della lotta partigiana, il "Vittorio Veneto" cambiò spesso in quei venti mesi la sede residenziale, ma casera Gnesina continuò a essere sempre una base partigiana, dove soggiornarono a vario titolo la missione alleata "Simia" di Tilman, i partigiani del "Bixio" prima e quelli del "Manara" poi, tutte formazioni appartenenti al Gruppo Brigate "Vittorio Veneto".

In queste balze si sono scritte le più belle e le più dolorose pagine della storia partigiana, come in occasione dell'8-9 settembre 1944, quando i garibaldini ricaccia-

rono più volte dall'Altopiano i tedeschi in rastrellamento sull'Altopiano; o come il 14 novembre 1944, quando morirono sette valorosi resistenti per permettere al resto delle formazioni di sganciarsi.

E' quindi un sentiero di alto valore storico-simbolico, che segna idealmente la nascita della Resistenza nelle nostre zone e il contributo dato dalle nostre genti per restituire il Paese alla libertà e alla democrazia.

\*direttore scientifico ISREV di  
Vittorio Veneto

Nelle foto:

• Casera Gnesina, situata nei pressi di Col Alt in Comune di Cordinano, prima sede del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" e poi del Battaglione "Manara".

• Monumento di Col Alt. Fu eretto nel 1948 dai partigiani della "Cacciatori delle Alpi" del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" a ricordo dei 406 partigiani caduti in Cansiglio durante la Lotta di Liberazione 1943-1945.





## ULss 8, Piano di Zona

di MARIO BONATO

Finalmente anche nell'ULss 8 si tenta di avviare un processo di coinvolgimento di tutti i soggetti presenti nel territorio per la predisposizione ed attuazione del Piano di Zona.

Con distinte riunioni per mandato si sono svolti a Castelfranco, Montebelluna e Valdobbiadene incontri fra i responsabili dell'ULss e rappresentanti di enti, associazioni ed istituzioni che operano a vario titolo sui temi del sociale. I responsa-

bili del Piano di Zona hanno illustrato quanto finora predisposto ed hanno cominciato a confrontarsi con il resto della società civile.

Pur con i limiti delle prime esperienze, lo Spi Cgil giudica questa scelta dell'ULss un primo passo verso la giusta strada per far diventare concretamente il Piano di Zona uno strumento di tutti i cittadini, aperto alle proposte che il territorio è spesso capace di offrire come valide soluzioni ai problemi che accompagnano il nostro vivere quotidiano.



## GALAN SFUGGE ALLE SUE RESPONSABILITÀ

# Disservizi nella Sanità sempre colpa degli altri

di ITALO IMPROTA

Da che pulpito viene la predica! In queste ultime settimane l'Assessore Regionale alle Politiche Sanitarie si è particolarmente distinto nell'accusare il governo Prodi di aver introdotto l'odioso ticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche e quello da 25 euro sui codici bianchi del pronto soccorso. Premettiamo che il sindacato è sempre stato contro i ticket e continuerà ad esserlo - infatti anche in questo caso siamo intervenuti verso il governo per chiedere un'urgente modifica dei provvedimenti previsti dalla legge finanziaria sui ticket sanitari, e proprio mentre scriviamo questo articolo il governo sta discutendo su che risposte dare alle nostre segnalazioni. Ci pare comunque cogliere nell'atteggiamento del governo una disponibilità a rivedere la questione, tanto è vero che ha già annunciato che le Regioni sono libere di scegliere se applicare o meno il ticket dei 10, affidando alle stesse il compito di trovare il modo di ridurre il deficit del sistema sanitario.

Restano invece tutte applicate, ed anzi in qualche misura peggiorate, le misure volute dalla giunta Galan, dal ticket sui farmaci - nel Veneto paghiamo due euro a confezione per un massimo di quattro euro a ricetta -, a quella per le prestazioni specialistiche anche se richieste dai medici del Pronto Soccorso, fino alla sopratassa sul bollo auto del 10% nata come "una tantum" e oggi diventata un'amara "una sempre" che ogni anno ci viene propinata senza batter ciglio.

Ma ciò che più di tutto infastidisce nell'atteggiamento della Regione è la critica ad altri livelli istituzionali senza essere lei per prima a svolgere compiutamente il proprio lavoro: "governare la sanità nella nostra regione".

Il servizio pubblico sanitario - tradizionalmente di qualità - così



come conosciuto negli anni scorsi in Veneto, oggi non regge più a causa proprio degli inspiegabili ritardi sul versante della programmazione - che spetta alla Regione - e della assenza di qualsiasi forma di concertazione con i soggetti sociali del territorio - a partire dal sindacato.

I servizi sanitari primari nel territorio veneto (distretti - ambulatori di medicina generale - guardie mediche) non sono garantiti nelle ventiquattro ore giornaliere e nei dodici mesi l'anno. E' evidente quindi che il cittadino in caso di bisogno si rivolge al Pronto

Soccorso.

Allora la scusa che i ticket servono a decongestionare il Pronto Soccorso è falsa. Come falso appare la necessità di introdurre nuovi ticket per ridurre il deficit della sanità. Occorre offrire ai cittadini un servizio diverso, più razionale e meno clientelare e fino a quando ciò non avverrà non si può continuare a penalizzarli con ulteriori ticket.

Ci assicuri questo l'Assessore, visto che è compito suo realizzare le politiche sanitarie nel Veneto, invece di dedicarsi a fare sterile propaganda.

## Festa del tesseramento



La festa del tesseramento è l'appuntamento annuale delle Leghe del Sindacato pensionati SPI CGIL con i propri iscritti, per l'informazione sulle proposte ed i programmi di attività del sindacato per la tutela dei pensionati, per la consegna delle tessere e per festeggiare l'occasione di stare insieme e testimoniare l'adesione allo SPI CGIL.

di PIETRO CASARIN

a pagina 9

## IL PUNTO

### No, il ticket di 10 euro non mi va!

di PIERLUIGI CACCO

*No! Il ticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche non mi va e spero che venga tolto ...*

*Guardando la situazione resto convinto che la filosofia e le premesse generali della legge finanziaria siano quelle giuste. Ho già detto che essa si presenta come orientata a sistemare i conti pubblici senza penalizzare i redditi e le pensioni più basse, operando invece affinché tutti siano richiamati alle proprie responsabilità, compresa la nostra Regione che purtroppo, invece di contribuire a risolvere i problemi, ha scelto la strada della sterile polemica propagandistica incentrata su una forte critica al governo, comportandosi, d'altra parte, essa stessa molto peggio.*

*Ci attendiamo da questo Governo, dopo la grande confusione che si è registrata durante la discussione parlamentare, che porti avanti proprio quella filosofia della finanziaria che abbiamo condiviso, cioè adeguare le pensioni e sviluppare nuovi passi verso un allargamento dei diritti sociali, avviare una diversa politica di sviluppo del paese, stabilizzare il lavoro correggendo le storture della precarizzazione volute dal passato governo, rendendosi capace di dare nuova speranza ai giovani.*

*Si sa che nessuno è disposto a rinunciare a nulla di ciò che ha, ma tutti vediamo le differenze che oggi esistono, e i pensionati che portano gran parte del peso dei disagi sociali dovuti alla carenza dei Servizi e alla precarietà delle famiglie, chiedono che si ricostruisca invece quella necessaria coesione sociale che consenta al paese di riprendere una concreta strada di miglioramento per tutti i cittadini. Se non c'è una forte responsabilizzazione di tutti ciò non potrà avvenire.*



FINANZIARIA 2007 COMUNICAZIONE DELL'INPS

# Oltre 9,4 milioni di pensionati pagheranno meno tasse

**Il risparmio sarà di circa 84 euro mensili in media. Per 4,9 milioni di pensionati la tassazione resterà invariata.**

di RENZO ZANATA

Con la Finanziaria 2007 oltre 9,4 milioni di pensionati pagheranno meno tasse per un importo medio mensile di circa 84 €, mentre per 4,9 milioni di pensionati la tassazione resterà invariata. A fare i conti sulla Finanziaria è l'INPS, che in una nota chiarisce anche l'adeguamento delle pensioni al costo della vita per il 2007, pari al 2%.

L'INPS precisa che "per 4.983.253 pensionati la tassazione rimarrà invariata, mentre aumenterà per 565.867. Su circa 7 milioni di pensioni che comprendono anche assegni al nucleo familiare, circa 2 milioni hanno avuto un incremento globale su base annua di circa 45 milioni di €.

L'Istituto (INPS) informa che sta provvedendo a inviare ai pensionati circa 15 milioni di plichi contenenti la certificazione reddituale per il 2006 (CUD) e il certificato di pensione (modulo 0bis M), con tutte le informazioni sulla pensione: importi mensili, detrazioni d'imposta, quote non cumulabili con il lavoro, addizionali regionali e comunali e così via.

Coloro che usufruiscono di prestazioni legate al reddito troveranno all'interno anche i moduli da riempire per certificare la propria situazione reddituale (modulo RED). "Il plico" - spiega l'INPS - contiene un foglio che fornisce informazioni sulla nuova disciplina relativa alla destinazione del trattamento di fine rapporto (TFR). Anche se quest'ultimo dato non riguarda direttamente i pensionati, la comunicazione viene affidata loro per la diffusione fra i propri familiari e conoscenti che ancora lavorano, affinché possano essere ben informati per compiere le scelte più appropriate.

La sede INPS, inoltre, ha comunicato, nel

## CARICO FISCALE SU PENSIONI

Chi guadagna e chi è penalizzato. Il carico fiscale su pensioni da casellario INPS e altri enti. Confronto 2006 / 2007.

IMPONIBILE	PENSIONATI CON MAGGIOR CARICO FISCALE	PENSIONATI CON MINORE CARICO FISCALE	PENSIONATI CON IMPOSTE INVARIATE
FINO A 9 MILA EURO	7.539	382.737	4.739.868
DA € 9.001 A 16.000	2.813	4.444.817	233.680
DA € 16.001 A 23.000	32.800	2.813.816	3.152
DA € 23.001 A 30.000	17.205	1.264.200	486
DA € 30.001 A 40.000	98.649	494.820	5.130
DA € 40.001 A 50.000	178.938	897	332
DA € 50.001 A 60.000	94.586	249	188
DA € 60.001 A 70.000	58.461	66	174
DA € 70.001 A 80.000	34.639	29	130
DA € 80.001 A 90.000	19.146	10	45
DA € 90.001 A 100.000	8.516	4	29
DA € 100.001 A 150.000	11.056	8	36
DA € 150.001 A 200.000	1.074	0	3
DA € 200.001 A 1.000.000	445	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>565.867</b>	<b>9.401.653</b>	<b>4.983.253</b>

( FONTE : INPS 1-1-2007 )

## AUMENTO DEL REDDITO MINIMO IMPONIBILE (no - tax area)

Il reddito su cui non c'è prelievo sale per i pensionati da € 7.000 a 7.500 ( € 7.750 per i pensionati over 75 ).

(under 75)  
PENSIONATO

IMPONIBILE	IRPEF 2007	RISPARMIO SU 2006
€ 15.000	€ 2.195	+ € 140
€ 17.500	€ 2.948	+ € 117
€ 20.000	€ 3.702	+ € 93
€ 25.000	€ 5.209	+ € 46
€ 30.000	€ 6.939	+ € 98

(over 75)  
PENSIONATO CON CONIUGE A CARICO

IMPONIBILE	IRPEF 2007	RISPARMIO SU 2006
€ 15.000	€ 1.317	+ € 142
€ 20.000	€ 2.975	+ € 242
€ 24.000	€ 4.185	+ € 238
€ 30.000	€ 6.199	+ € 141
€ 35.000	€ 8.252	+ € 73

( FONTE : elaborazione Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri )

corso dei primi giorni del mese di gennaio 2007, i seguenti dati relativi all'adeguamento delle pensioni al costo della vita per il 2007, pari al 2%: **il trattamento minimo per l'anno 2007 sarà pari all'importo di € 436,14 mensili (+ € 8,56 rispetto al 2006), l'assegno**

**sociale per l'anno 2007 corrisponderà all'importo di € 389,36 mensili (+ € 7,65 rispetto all'anno 2006), gli assegni riguardanti gli invalidi civili saranno per l'anno 2007 pari all'importo mensile di € 242,84 (+ € 4,77 rispetto all'anno 2006).**

## Nuove aliquote

Ridisegno di aliquote e scaglioni: la prima aliquota rimane al 23 %, la seconda e la terza si collocano sotto le attuali pari al 33% e al 39 %, portandosi rispettivamente al 27% e 38%, è introdotta una quarta aliquota al 41%, mentre l'aliquota massima resta al 43 %.

## NUOVA STRUTTURA DELLE ALIQUOTE DAL 1° GENNAIO 2007

ALIQUOTA	SCAGLIONI ANNUI		SCAGLIONI MENSILI		CORRETTORE	
	da	a	Da	a	Annuo	mensile
23,00 %	-	15.000,00	-	1.250,00	-	-
27,00 %	15.000,01	28.000,00	1.250,01	2.333,33	600,00	50,00
38,00 %	28.001,00	55.000,00	2.333,34	4.583,33	3.680,00	306,67
41,00 %	55.000,01	75.000,00	4.583,33	6.250,00	5.330,00	444,17
43,00 %	75.000,01	In poi	6.250,00	In poi	6.830,00	569,17

## Quale bilancio possiamo fare?

Quale bilancio possiamo fare della Finanziaria per l'anno 2007 tanto discussa nel Parlamento e nel paese ?

**Il primo:** le Organizzazioni sindacali dei pensionati e degli anziani di CGIL - CISL e UIL vengono convocati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto soggetti rappresentativi di istanze di milioni di persone, e le loro richieste sono riconosciute come fondate, in particolare su: fiscalità - incapienza - fondo per la non autosufficienza.

**Il secondo:** con la riforma dell'IRPEF sono già presenti alcune risposte alla difesa dei redditi da pensione, anche se parziali e limitate, tra cui un aumento della " no tax area " (cioè dei livelli di reddito esenti dalle tasse). Un ulteriore risultato riguarda la redistribuzione delle risorse riducendo il peso sulle famiglie (oltre il 90 % dei contribuenti) ridisegnando le aliquote e scaglioni di reddito, procedendo alle riduzioni di imposta (da deduzioni a detrazioni) e con una revisione per quanto attiene all'assegno per il nucleo familiare.





I PROGETTI DELLO SPI PER IL 2007

# Un programma di formazione per affinare le competenze

di CARLATONON

Nuovi e impegnativi compiti riguardanti il ruolo della rappresentanza e la tutela dei diritti dei pensionati si aprono per lo SPI (Sindacato Pensionati Italiani) della CGIL in presenza di una realtà complessa.

I temi più seri per lo SPI CGIL sono oggi la costituzione del fondo per la non autosufficienza e la predisposizione di misure che contrastino la costante perdita del potere d'acquisto delle pensioni.

Questo non esclude che su altre problematiche - la negoziazione/contrattazione sociale, la sanità, la previdenza, pensioni dell'INPS e INPDAP, la comunicazione, l'informatica, gli aspetti fiscali, il sistema dei servizi dello SPI - il nostro impegno diminuisca.

Infatti dall'analisi dei bisogni formativi e della situazione abbiamo individuato e definito le iniziative ed interventi formativi necessari nel nostro contesto per l'anno in corso.

E' stato definito, pertanto, un programma che rappresenta l'elenco della seguente attività formativa:

- formazione di base e di indirizzo (Il segretariato sociale sindacale): nasce dall'esigenza di coinvolgere, attraverso un percorso formativo, più livelli di responsabilità all'interno dello SPI CGIL di Treviso;
- formazione sul processo di negoziazione sociale: in rapporto con gli Enti Locali e le USL come contrattare, trattare, negoziare e stipulare.

- formazione/aggiornamento permanente delle conoscenze: per operatori di recapito e del progetto pensionandi;
- formazione sulle tecniche di comunicazione: attiene alla comunicazione non verbale, al parlare in pubblico, alla comunicazione scritta, ecc.....;

- formazione/aggiornamento delle tecniche di controllo dei rendimenti delle pensioni liquidate dall'INPS e INPDAP: un gruppo di recapitisti analizza e approfondisce le nuove procedure per il calcolo dei rendimenti delle pensioni;
- informatica: è una formazione di base per orientare e svelare ai pensionati iscritti allo SPI CGIL

i segreti del PC (personal computer) per comunicare, lavorare e divertirsi.

La formazione / aggiorn-

namento appare quindi un versante di lavoro decisivo rispetto al quale l'attività dello SPI CGIL deve sempre

più divenire di alto profilo, adeguata e sempre più vicina alle competenze che richiede la società.



CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

## Adeguamento pensioni di guerra

Le pensioni di guerra, com'è noto, hanno carattere risarcitorio e vengono liquidate a chi ha subito menomazioni derivanti da eventi bellici o il cui coniuge, genitore o collaterale, è morto a causa della guerra.

L'importo della pensione, che può essere diretta o indiretta, varia a seconda del grado di menomazione. Sono previsti anche, oltre ai trattamenti pensionistici, assegni, indennità e aumenti di integrazione o di maggiorazione.

Tali trattamenti pensionistici ogni anno vengono automaticamente adeguati sulla base della variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria.

In base all'art. 9 della legge n. 160/1975, per l'anno 2007, così come comunicato dall'Istituto Nazionale di Statistica, la variazione percentuale di cui sopra è risultata pari a 3,01%.

Inoltre per alcuni beneficiari, il diritto al conferimento o al ripristino delle pensioni o assegni di guerra è subordinato al per-

manere di determinate condizioni economiche.

Per costoro il limite di reddito di cui all'art. 70 del DPR n. 915/1978, che non deve essere superato nell'anno 2006 ai fini del mantenimento del trattamento per il 2007, per effetto dell'adeguamento automatico viene elevato ad 13.203,79.

A tal proposito coloro il cui diritto è subordinato a tali limitazioni, con la pensione di gennaio '07 riceveranno un tagliando con su riportata un'annotazione che rammenta l'obbligo di denuncia nel caso in cui, nell'anno 2006, sia stato superato il reddito di cui sopra.

La stessa aliquota percentuale di aumento per l'anno 2007, sarà utilizzata anche per l'adeguamento degli assegni straordinari annessi alle medaglie d'oro e alle decorazioni conferite per fatti di guerra o per fatti compiuti in tempo di pace.

Per la compilazione del previsto modello reddituale gli interessati potranno rivolgersi alle strutture sindacali dello SPI.

FESTE DEL TESSERAMENTO DI PIETRO CASARIN

## Parleremo della finanziaria

Dopo l'esperimento dell'anno scorso, con la celebrazione di feste di zona, che hanno avuto un grande successo e registrato la partecipazione di centinaia di iscritti, per l'anno 2007 si è scelto di fare le feste del tesseramento in ogni Lega comunale.

Un preciso obiettivo di questi incontri è quello di informare sugli effetti che la Legge Finanziaria avrà sulle condizioni dei cittadini nel corso di quest'anno e di esprimere le valutazioni del Sindacato sulla situazione economica, il debito pubblico, le tasse statali e locali, i ticket sanitari; in pratica sugli aspetti economici, sanitari e sociali, rispetto ai quali siamo stati tempestati di informazioni, a volte contraddittorie, che hanno disorientato i cittadini.

Un altro argomento importante ed ugualmente di grande interesse pratico per i cittadini è la contrattazione con i Comuni, le Case di Riposo, le Ulls, che il sindacato sta conducendo sulle materie e le funzioni di competenza degli Enti Locali (addizionale Irpef, I.C.I., tasse e tariffe dei servizi pubblici, ecc.).

Le feste del tesseramento iniziano verso la fine di gennaio e proseguiranno fino alla fine di marzo. Ogni iscritto riceverà tempestivamente la tessera per il 2007 e l'invito alla festa; dopo la relazione sui temi sopra indicati, ci sarà il dibattito con gli intervenuti che contiamo di vedere numerosi. Un rinfresco concluderà la riunione.

DAI LETTORI

## Pensioni e potere d'acquisto

La finanziaria 2007 ha senza dubbio operato una sensibile redistribuzione dei redditi in favore dei ceti sociali più deboli, tra cui i pensionati. Purtroppo non ha affrontato l'annoso problema del recupero del potere d'acquisto dei pensionati, ridotti, negli ultimi dieci anni, di oltre il 30%.

Ciò è il risultato della combinazione di due fattori:

a) indice ISTAT attestante un'inflazione inferiore a quella reale;

b) sistema di adeguamento annuale impostato su principi riduttivi.

Per quanto riguarda il primo fattore, ormai è di opinione comune che il sistema di calcolo ISTAT vada profondamente modificato, mentre non a tutti è chiara l'erosione subita, anno dopo anno, dalle pensioni a seguito dell'azione del secondo fattore.

L'adeguamento delle pensioni all'inflazione viene compiuto considerando per intero l'indice ISTAT per importi mensili fino al triplo del trattamento minimo e viene gradualmente ridotto per le pensioni leggermente più alte.

Tale operazione viene effettuata sulle pensioni lorde prima, cioè, della sottoposizione a tassazione progressiva IRPEF. Tuttavia, poiché l'andamento dei prezzi viene calcolato dall'ISTAT con riguardo ai redditi netti - posto che è con questi che avvengono gli acquisti - l'adeguamento dovrebbe essere operato sulle pensioni nette anziché sull'importo lordo.

E' giunto il momento di volta pagina: il sindacato deve farsi promotore dell'introduzione di un nuovo sistema, che sia effettivamente perequativo e, quindi, più equo.

Nicola Santoro

A B C ...

## PIL: Prodotto Interno Lordo

La Teoria macroeconomica tratta le relazioni fra grandezze fondamentali quali il PIL, investimenti, consumo, risparmio, reddito.

Il PIL è definibile in due modi: complesso dei redditi prodotti e somma di consumi, investimenti e spesa pubblica. A consuntivo di fine anno, queste modalità di calcolo devono portare allo stesso risultato.

A partire dal PIL è definibile il reddito pro-capite. Il reddito pro-capite è pari al rapporto tra il PIL e il numero dei cittadini: è evidente la correlazione diretta fra la ricchezza individuale e quella nazionale.



# “Filo d'argento in rete” cresce anche nel Veneto la prestazione di servizi

di ALBERTO ZAMBON

L'Auser Veneto con la collaborazione di Ires Veneto, giovedì 25 gennaio, presso il centro culturale Candiani, ha presentato i risultati del progetto filo d'argento in rete. Il filo d'Argento è il servizio alla persona, il volontariato Auser, sorto e messo in atto quasi in forma spontanea dai circoli con i propri volontari man mano che sorgevano nel territorio. Per spiegare meglio il filo, gestito dai volontari Auser, è una rete di presidi variamente diffusi nel territorio che si proponevano come dei sensori delle situazioni di difficoltà di solitudine.

Oltre all'ascolto erano e restano la “porta” di accesso alle attività e servizi forniti a sostegno della domiciliarità, della socializzazione.

Nell'ambito del sostegno alla domiciliarità le attività più diffuse riguardano la compagnia, l'accompagnamento ai servizi, la consegna a domicilio della spesa e di medicinali, il trasporto. Nei circoli del Veneto il servizio alla persona è stato istituito subito dopo la fondazione dell'Auser. I risultati furono incerti a causa della mancanza di risorse economiche e umane. A causa di questo, molte realtà territoriali lasciarono cadere il progetto. Il rilancio si è avuto nel 2002 quando l'Auser Nazionale decise di coordinare su tutto il territorio Nazionale il rilancio del servizio, attivando un numero verde gratuito per tutti provocando così di conseguenza un rilancio positivo in molte realtà e dando così più qualità al welfare locale.

Altro contributo importante, rivolto però al sistema Veneto del “Filo”, è stato dato dalla realizzazione del progetto “Filo d'Argento in rete” finanziato dal Comitato di Gestione per il Volontariato del Veneto, del quale il 25 gennaio appunto sono stati presentati i dati. I risultati stanno a dimostrare che il rilancio è avvenuto anche in Veneto e che molti obiettivi sono stati raggiunti. I circoli Veneti che operano attualmente sono oltre cinquanta e nel corso del 2006, con i loro volontari, hanno risposto a moltissime telefonate, le quali hanno comportato oltre ventimila servizi eseguiti, servizi di trasporto sociale, compagnia, disbrigo pratiche, etc. regolarmente registrati per via informatica.



L'Auser Veneto giudica il risultato molto importante e confida che questo convegno sensibilizzi le Istituzioni affinché mettano in campo iniziative per aiutare le Associazioni a fare rete e per rispondere in proprio più efficacemente ai tanti bisogni emergenti. L'Auser non dimentica che il proprio agire è e rimane un contributo aggiuntivo e non la sostituzione dei servizi pubblici; che il proprio agire è una sussidiarietà orizzontale integrativa e mai sostitutiva del servizio pubblico, il quale rimane un diritto dei cittadini e che deve essere garantito dalle Istituzione preposte.

La tendenza a livello Nazionale di maggiore richieste al “Filo” fa sorgere il dubbio che sia incompleta l'attuazione della legge 328/2000, la quale prevede il rinnovamento del welfare attraverso la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, con l'apporto legittimo delle azioni delle associazioni del no profit. Il mancato coordinamento delle risorse e dei servizi riversa su questo tipo di offerta di volontariato un numero sempre più elevato di richieste ed aspettative che non gli competono. Dal convegno è emerso anche questo.

*COSÌ RACCONTANO* DI LUISA TOSI

**LUNGO** IL CORSO DEL SILE

## Le Restere, dai “primi bo” alla Celestia e poi da Rivalta ai Molini Mandelli

Lungo il corso del Sile, note a tutti i trevigiani, sono le Alzaie o Restere, al plurale perché più di una: la prima da Portegrandi a Quarto d'Altino; la seconda dai “primi bo” alla Celestia e poi da Rivalta a Lughignano, quindi la resteréta e ancora da Lughignano a Casier e infine fino ai Molini Mandelli a Fiera. Se il termine “Alzaia”, più dotto, (dal latino Helcira cioè “tirare”) può essere attribuito al sentiero lungo l'argine del fiume formatosi dal passaggio degli animali che trascinavano le barche, il termine dialettale “restera”, in uso fin dal Medioevo, deriva dalla grossa fune, detta “resta”, per mezzo della quale buoi o cavalli trascinavano i barconi controcorrente, durante la risalita del fiume.

Come testimonia A.B., classe 1922, ex barcaro di Lughignano, “si partiva da Casier a mattina e seguendo la corrente, in 5-6 ore si arrivava a Portegrandi. Al ritorno si partiva alle 4 di mattina con l'aria di levante e fino a Portegrandi si era trainati da un



rimorchiatore che trascinava con sé fino a 10-12 “burci” in fila. Qui c'era la “commendarressa” o “comandarressa” che ci faceva trovare cavalli o buoi “freschi” per trascinare la barca lungo la restera fino a Quarto. Qua c'era il cambio fino alla Celestia e poi altri cambi ... erano cinque, mi ricordo. Ad ogni cambio si passava di restera: una volta a destra una volta a sinistra del fiume. Un solo cavallo bastava per un barcone carico, oppure un paio di buoi. Gli animali appartenevano a vari proprietari, contadini dei dintorni ed era la “com-

*RICETTE* DI GIANCARLA SEGAT

## Le rosette di Rosetta



### Ingredienti

2 uova  
1 bicchiere di vino bianco  
½ bicchierino di grappa  
2 cucchiari di zucchero  
30 grammi di burro  
Sale, farina, marmellata a piacere e zucchero a velo

### Preparazione

Mescolare le uova, il burro fuso, il vino, la grappa, lo zucchero e un pizzico di sale. Aggiungere la farina e impastare quanto basta per poter tirare una sfoglia. Lasciarla riposare per 30 minuti, con un mattarello stendere una sfoglia non troppo

sottile, con un bicchiere di media grandezza ritagliare dei dischi, ripetere l'operazione con un bicchiere più piccolo e ritagliare altrettanti dischi da sovrapporre ai precedenti schiacciando bene al centro per farli risultare bene attaccati. Friggerli in abbondante olio. Aiutandovi con una forchetta teneleli per poco sul fondo, così i fondi si alzeranno. Quando saranno dorati disponeteli su una carta assorbente, su ognuno appoggiate in centro un po' di marmellata ed infine spolverizzate con lo zucchero a velo.

curve di adesso e allora sulla restera c'erano, e si possono ancora vedere, dei grossi paracarri che servivano a legarci attorno le corde per tenere dritta la barca che non andasse a sbattere sulle rive. E si faceva tutto a braccia.

A furia di legarci attorno le corde, questi paracarri di pietra hanno ancora i segni incisi che assomigliano a delle ferite. Pensa tu quante barche hanno visto passare! E' durata fino agli anni '60.”

Oggi la restera, per fortuna conservata abbastanza integra e ristrutturata per un lungo tratto, è il percorso preferito da ciclisti e camminatori che possono ossigenarsi i polmoni, ammirare un paesaggio incantevole e ricco di vegetazione, ascoltare canti, trilli, gorgheggi di infinite specie di uccelli, incantarsi di fronte ad un'acqua abbastanza pulita, soffermarsi davanti al “cimitero dei burci” dove giacciono affondate e ormai coperte di vegetazione quelle stesse barche che, cariche, i pazienti buoi trascinavano lungo le restere.





INIZIATIVA DELLA CGIL PER COSTRUIRE UN'AZIONE BIPARTISAN

# Stato reale o presunto di insicurezza ronde leghiste o più forze dell'ordine?

di PAOLINO BARBIERO

Premetto che non ho nulla in contrario se gruppi di amici, mariti e mogli, leghisti o comunisti decidono di fare le ronde e le contro ronde; è un modo come un altro per passare il tempo, sperando non succeda niente di grave, e per riempire quotidiani e trasmissioni televisive. Che sia un deterrente alla delinquenza comune e organizzata, che non diventi intralcio alle forze dell'ordine, che la malavita sia così stupida da non pensare a come aggirare la buona volontà di questi cittadini volenterosi, lo vedremo con il proseguirsi di questa attività rondaiola.

Quello che mi preoccupa di più è la disattenzione e l'incapacità politica di costruire una azione forte e bipartisan nei confronti del governo e delle istituzioni preposte per uscire dallo stato reale e presunto di insicurezza che si sta vivendo in provincia di Treviso senza fare confronti

con chi sta peggio.

Ci sono delle priorità da condividere e da sostenere per concretizzare in tempi brevi soluzioni che ci consentano di uscire da questa percezione di provincia assediata da delinquenti comuni e malavita organizzata sia diretta da italiani doc che da stranieri senza scrupoli.

Le leggi esistenti accompagnate da investimenti in risorse umane aggiuntive ed in innovazione dell'attività di intelligence sono assieme a un vero coordinamento tra i vari corpi delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili Urbani) gli ingredienti per sconfiggere l'insicurezza e ridare ai cittadini la fiducia verso lo Stato.

Rispetto alla densità abitativa, al numero di residenti stranieri, alle attività sportive ed eventi che richiedono servizio d'ordine, la questura di Treviso ha una carenza drammatica di personale e di mezzi per stare nel territorio e prevenire la criminalità or-



ganizzata.

I Carabinieri sono forse troppo distribuiti nel territorio, qualche caserma in meno e una riorganizzazione logistica su aree di 30/40.000 abitanti produrrebbero notevoli risparmi da reinvestire in uomini, mezzi e tecniche investigative. Anche la Guardia di Finanza e i Vigili Urbani potrebbero implementare le proprie funzioni di controllo per prosciugare le attività

economiche irregolari legate alla prostituzione, allo spaccio di droga, allo sfruttamento dei lavoratori clandestini.

Su questi temi importanti la CGIL unitamente allo SILP per la CGIL (il sindacato di Polizia) promuoverà una iniziativa pubblica, coinvolgendo le autorità competenti, con l'obiettivo di conquistare quanto necessario per rendere più sicura la nostra Provincia.

3 MARZO CONVEGNO

## Dalla integrazione alla cittadinanza

di GIANCARLO CAVALLIN

Da tempo nella nostra realtà provinciale alcune forze politiche e sociali alimentano in modo strumentale e irresponsabile le paure nei confronti dello straniero perché diverso da noi per il colore della pelle, le abitudini, la cultura e la religione. La nostra è una provincia che ha potuto crescere economicamente grazie al lavoro di molti immigrati che garantiscono quella manodopera necessaria allo sviluppo e che manca nel nostro territorio. Siamo diventati per questo la quinta provincia in Italia per il numero di cittadini stranieri residenti.

E' solo grazie a molte Associazioni laiche e cattoliche italiane e degli immigrati, delle Organizzazioni Sindacali, della scuola, delle parrocchie, ecc., che si è costruita una discreta cultura di accoglienza, di integrazione, di confronto multiculturale e che ha così evitato tensioni e scontro sociale. Ma molto ancora rimane da fare perché questo continuo e pressante richiamo al rifiuto e a vedere negli immigrati dei possibili nemici ha alimentato una diffidenza diffusa.

La CGIL e l'AUSER di Treviso su questo stanno lavorando da tempo e per questo hanno organizzato un convegno dal titolo "dall'integrazione alla cittadinanza" che si terrà il 3 marzo prossimo al Maggior Consiglio con inizio alle ore 9.00 e che vede intervenire rappresentanti delle organizzazioni sociali, del governo ed esperti che ci possono aiutare ad analizzare molti aspetti di queste tematiche, a conoscere le proposte legislative e i provvedimenti previsti, a costruire il lavoro e le iniziative che intendiamo realizzare nei prossimi mesi.

## Grave di Papadopoli una chiesa, la sua storia

di SARA ROMANATO

Cimadolmo. Il 16 dicembre 2006 presso la biblioteca comunale Agostinetti è stato presentato il libro, in due volumi, sulle Grave di Papadopoli, la loro storia e la loro chiesa.

Il primo volume, intitolato "LE GRAVE DI PAPA-DOPOLI storia di un'isola sul Piave", realizzato col contributo e il patrocinio

della Regione Veneto e il Comune di Cimadolmo, vuole essere una testimonianza del patrimonio storico-culturale dell'isola delle Grave di Papadopoli e della sua Comunità. Introdotto da Ulderico Bernardi tratta la storia delle Grave lungo tutto il '900.

"Una chiesa e la sua storia nelle Grave di Papadopoli" si intitola il secondo volume, realizzato col patrocinio della Segreteria



di Stato della Città del Vaticano, della Curia Patriarcale di Venezia, della Curia Vescovile di Treviso e della Parrocchia di Cimadolmo, è dedicato alla chiesetta e ai dipinti di Gianfranco Mis-

siaja presenti all'interno.

Le 14 tavole della Passione di Cristo, un lavoro iniziato da Missiaja sul finire del 1993 e portato a compimento nel 2006 con la tavola raffigurante la "Resurrezione" di Cristo che l'artista ha voluto donare alla chiesetta in occasione del suo cinquantenario di fondazione.

All'evento, oltre alla curatrice dell'opera Maria Teresa Furlan, erano presenti numerose autorità, tra le quali il sindaco Giancarlo Cadamuro, l'assessore alla cultura Francesco Furlan, la curia di Treviso e il parroco Don Gianfranco. Il ricavato dell'opera costituirà un fondo per la conservazione della chiesetta.

## L'Etli Viaggi anche a Paese

di STEFANO PAPANDREA

Etli-Marca viaggi è una delle prime realtà nate a Treviso in materia di Viaggi e turismo, e vanta un'esperienza ventennale costituita passo dopo passo grazie alla crescente professionalità di tutte le persone che nel tempo vi si sono avvicinate e mantenendo sempre e comunque l'impostazione che da sempre

l'ha differenziata dalle altre agenzie, ossia una visione del cliente non come "serbatoio di contante" o "potenziale bacino d'utenza" ma prima di tutto come un amico che desidera viaggiare, scoprire, vivere mondi diversi dal suo, in base alle esigenze ed alle emozioni del momento.

Questa particolarità è stata premiata da tutti coloro che, ogni anno di più,



si sono avvicinati all'ETLI; e siamo lieti di annunciare che a Paese, presso il Centro Commerciale La Castellana, ETLI-MARCA ha aperto una nuova filiale che è aperta tutti i giorni dal lunedì al sabato fino alle 20.00; la stessa pro-

fessionalità e impostazione, maggior ventaglio di possibilità e di prodotti: vacanze benessere, biglietteria aerea multidestinazione, ecc... e per gli iscritti alla CGIL trattamento speciale!

Andate un po' a vedere!!





CASTELFRANCO

IL CONTRIBUTO DELLA CGIL TERRITORIALE

# Intesa Programmatica d'Area aperto il tavolo concertativo

di ELIO BOLDO

Il giorno 29 -11-2006 presso la sede ASCOM di Castelfranco V.to si è tenuta la prima riunione per presentare il tavolo concertativo per l'IPA (Intesa Programmatica D'Area), la quale prevede che su progetti di partenariato per il rilancio dello sviluppo locale siano a disposizione a livello regionale circa 3 miliardi di euro della Comunità Europea da investire nella competitività dei territori. Erano presenti i Sindaci dei 7 comuni della castellana, il presidente della Provincia, i rappresentanti delle categorie sociali e produttive dell'area.

In quell'occasione mi è stata offerta la possibilità di confronto, per poter sostenere come sindacato, da un lato l'analisi dell'area Castellana, e dall'altro indicare che nel progetto si debba tenere in considerazione quanto previsto dalla strategia di Lisbona. Ci sono in evidenza alcuni punti che possono essere di forza o di debolezza, che possono servire a una progettualità che metta in relazione un quadro d'insieme, necessario per individuare le azioni necessarie, e le priorità da attivare in un progetto di sviluppo. Nell'area castellana le dinamiche demografiche dimostrano che c'è un costante aumento della popolazione residente, sia dal dato dei residenti sia dal saldo migratorio, con una sostanziale e progressiva capacità di insediamento di stranieri.

L'indice di ricambio, l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza ci dicono che l'insediamento di stranieri potrebbe dare un indice di forza in un'area che vede l'abbassamento di nuovi nati nei residenti, ma può contenere un punto di debolezza se non si programma uno sviluppo sostenibile con il rischio di innescare veri e propri conflitti sociali. In tutto il paese Italia è previsto un forte calo demografico di persone in età lavorativa nei prossimi 20 anni, anche per la bassa presenza di popolazione giovane, ed è qui che assume un ruolo essenziale l'integrazione degli stranieri; a partire dal ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione del capitale umano, che noi dovremmo pensare ad integrare, come fattore di necessità. Determinante è agire sia sui giovani residenti, (visto che la castellana esprime il livello peggiore in termine di scolarità e formazione, rispetto alla provincia e alla regione) sia sugli stranieri.

Si sa o si dovrebbe sapere,



che il capitale umano straniero ci è dato quasi gratis, arriva già adulto, ed è pronto per lavorare; non ha pesato socialmente in termine di costo, però è ineludibile, abbiamo il dovere di integrarlo per garantirci quel grado di sviluppo necessario del territorio. Un altro punto su cui bisogna fermarsi a ragionare, è dato dall'alta concentrazione di insediamento sia dal punto di vista abitativo che produttivo, (mettendo a rischio il patrimonio naturale e ambientale). Salta subito agli occhi che l'insediamento produttivo è al doppio della media regionale, ciò rende la nostra area molto esposta alla pressione urbana producendo uno spostamento di 45600 persone al giorno, provocando una serie di ricadute sul sistema trasporti, aumentan-

done i costi e vanificando il vantaggio competitivo per la poca accessibilità all'area.

Abbiamo una rete stradale inadeguata rispetto alla popolazione e ai veicoli circolanti, si dovrebbe pensare per avviare un punto di forza di tentare di ripensare e di concentrare le aree industriali vicine alle nuove infrastrutture viarie che sono previste, (cioè la pedemontana che passerà nei comuni di Riese, Altivole e Veduggio, e a Sud al completamento della statale del santo che collega Castelfranco e Resana a Padova

Analizzando la struttura occupazionale della Castellana emerge un quadro che avrà sicuramente nel prossimo futuro delle forti trasformazioni, già oggi abbiamo uno sbilanciamento degli occupati nel settore dell'industria

manifatturiera, cioè, il 51% rispetto all'Europa con il 29%, pertanto il processo di terziarizzazione deve ancora cominciare a svilupparsi, anche se nella Castellana gli addetti al terziario e ai servizi sono a un livello più alto rispetto al Veneto. Questo dato è fonte di preoccupazione, perché sicuramente dovremo aspettarci delle riconversioni economiche e sociali, con fasi di terziarizzazione di attività produttive, e di ristrutturazione occupazionale nel manifatturiero. Ne consegue che c'è l'urgenza di aprire un tavolo dove anche le istituzioni spingano a fare in modo che piccole realtà produttive facciano sinergia e massa critica consorziandosi tra di loro per acquisire le risorse necessarie a una progettualità utile per avviare un processo

di riconversione attivando sinergie con la ricerca, la formazione per l'innovazione, sia del prodotto sia del processo, per divenire un terziario di qualità, sia verso le imprese, sia verso i servizi.

Inoltre è necessario che si abbandonino la recente politica di creare una competitività bassa, basata sulla compressione dei diritti e dei salari dei lavoratori, perché se così fosse la sfida è già persa, nei paesi in via di emersione il costo di un lavoratore può essere di 20 volte inferiore, pertanto la concertazione e la non contrapposizione, la sinergia, la riqualificazione, la specializzazione di produzione di beni e di servizi di qualità rappresentano la priorità. Voglio essere franco, c'è bisogno per fare ciò, anche di una forte trasformazione culturale a partire anche dai lavoratori. Concludendo, per affrontare le sfide derivanti dalla globalizzazione, non ci possiamo permettere il lusso di investire in manodopera a basso costo e a bassa specializzazione, dobbiamo aumentare il tasso di occupazione di entrambi i sessi e di ogni età. Dobbiamo investire su infrastrutture moderne, che limitino l'impatto ambientale razionalizzando di più e meglio il territorio che ci è rimasto.

Inoltre per invertire la cultura del fare, senza progettualità, c'è l'esigenza di investire sulle conoscenze, sulla ricerca e, non ultimo, sull'integrazione razziale.

VALDOBBIADENE

LA CGIL A PALAZZO ENDIMIONE

## Una sede più idonea per servizi più puntuali

di MARIAGRAZIA SALOGNI

Come anticipato nello scorso numero con l'avvio del 2007 la CGIL di Valdobbiadene ha una nuova sede. Ci siamo trasferiti da Via Cesen 14, al primo piano del Palazzo Endimione di viale Mazzini 13, dove hanno già sede l'Ufficio Postale ed il cinema Boccassino. La scelta del trasferimento è stata determinata dalla volontà della Confederazione di rispondere in modo sempre più completo ai bisogni di tutela che vengono espressi dai cittadini. Infatti oltre ad avere ora locali maggiormente funzionali si è scelto di ampliare gli orari di apertura al pubblico.

La CGIL sarà presente tut-

te le mattine dalle ore 9.00 alle ore 12.30. Ai servizi del CAAF, che sono in grado di rispondere alle variegate problematiche fiscali, comprese quelle di assistenza ai lavoratori dipendenti che abbiano partita IVA nel settore agricolo, si potrà accedere il lunedì mattina dalle 9.00 alle 12.00 e il martedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00. Inoltre, durante la campagna fiscale da marzo a giugno, il CAAF garantirà l'apertura dei propri sportelli tutti i giorni. Il Patronato INCA effettuerà la propria permanenza il lunedì pomeriggio dalle 14.00 alle 18.00, mentre il Sindacato Pensionati sarà presente dalle 9.00 alle 11.00 nei giorni di Lunedì, Martedì e Giovedì.

Anche le categorie propongono un prezioso contribu-

to: la Fillea che organizza e tutela i lavoratori del legno e dell'edilizia sarà a disposizione il Mercoledì dalle 17.00 alle 18.30. La Filtea (tessili, abbigliamento, occhialeria) offre la propria consulenza il Giovedì dalle 17.00 alle 18.30. Sempre il Giovedì nello stesso orario saranno presenti sia la Fiom che organizza e tutela i lavoratori metalmeccanici, che lo sportello EBAV il quale può dare assistenza ai lavoratori delle piccole imprese artigiane.

Per noi essere presenti con un'offerta rinnovata ed ampliata è motivo di orgoglio e per questo abbiamo deciso di effettuare l'inaugurazione della sede invitando già dalle pagine del nostro giornale tutti i cittadini che vorranno condividere tale momento

di festa. L'inaugurazione avverrà il 19 Febbraio alle ore 16.00 presso i locali CGIL all'interno dello stesso Palazzo Edimione. Nei giorni scorsi è stata nostra cura invitare il Sindaco di Valdobbiadene, il quale ci ha garantito la propria presenza, oltre ai sindaci dei comuni confinanti i cui cittadini nella ricerca di alcuni servizi, facilmente possono essere attratti da Valdobbiadene.

Ci auguriamo che tutti possano essere presenti. Oltre ad essere un momento festoso l'appuntamento inaugurale offrirà lo spunto per alcune riflessioni circa la realtà sociale economica e produttiva del territorio, attraverso la condivisione di una serie di dati che abbiamo raccolto.





SOLIGO

UN SECOLO DI STORIA

# “Ai poveri ha da tornare” l’ospedale Bon Bozzolla di Soligo

di DANIELE CESCHIN

Il 12 gennaio 2007 si è tenuta a Soligo la presentazione del volume di Daniele Ceschin, “Ai poveri ha da tornare”. Storia dell’Ospedale Bon Bozzolla di Soligo (Istresco, Treviso 2006). Un libro che nasce dall’esigenza di ricordare il centenario della nascita dell’Istituto ora Ipab presieduta da Luigi Bottega. Oggi la struttura, diventata casa di riposo, ospita 120 anziani non autosufficienti e, grazie ad una recente donazione, anche alcuni anziani autosufficienti.

Con il testamento del 14 marzo 1881 il possidente Francesco Bozzolla dispose che una parte dei suoi beni fosse adoperata per fondare un istituto per i poveri infermi della frazione di Soligo, da denominarsi “Ospitale Bon-Bozzolla Giulio e Giuseppe per gli ammalati poveri della Parrocchia di Soligo”. Quello dell’Ospedale Bon Bozzolla risultò un parto problematico, innanzitutto per le diverse interpretazioni che a turno gli amministratori comunali o alcune parti in causa diedero dei lasciti testamentari, ma finalmente l’Ospedale venne inaugurato l’8 gennaio 1911. L’edificio copriva una superficie di complessivi 2.000 metri quadrati disposti su tre piani. Alla data della sua inaugurazione l’Ospedale contava appena 12 posti letto e poteva disporre di mezzi sufficienti per cinque o sei presenze giornaliere.

Fin dalla fondazione, direttore sanitario venne nominato Ugo Cecconi. Per il servizio interno vennero inizialmente chiamate tre suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. Durante la Grande Guerra, ma in particolare dopo Caporetto e l’invasione che interessò anche Soligo, il Bon Bozzolla diventò un punto di riferimento per la popolazione di tutto il Quartier del Piave.

Nell’immediato dopoguerra fu presa più volte in considerazione la possibilità di disimpegnarsi da alcune spese che l’amministrazione del patrimonio dell’Ospedale comportava, a cominciare dai fondi agricoli. Nel periodo tra le due guerre vennero eletti amministratori dell’Ospedale, tra gli altri, Carlo Brandolini d’Adda e Umberto Vedovati, già nel 1920; il farmacista Francesco Botteselle e il parroco di Farra, don Desiderio Calderer intorno alla metà degli anni Venti; oltre naturalmente a Luigi



Rigamonti, Giordano Nardi e don Pasin. In sostanza non vi furono modifiche di rilievo fino al termine della Seconda guerra mondiale.

Nel 1954 il Consiglio di amministrazione venne rinnovato con la nomina alla presidenza di Pietro Dorigo, poi riconfermato per diversi mandati per quasi vent’anni, fino alle dimissioni avvenute nel febbraio 1973. Negli anni Cinquanta una delle figure

senza dubbio più importanti per l’Ospedale fu il dott. Alberto Michieli, che entrò come assistente nel febbraio 1953, appena ventisettenne.

Dopo continui e lunghi approcci ufficiosi, le trattative tra il Bon Bozzolla e il Balbi Valier di Pieve per la fusione ebbero inizio ufficialmente solo nell’aprile 1964. Alla metà degli anni Sessanta il Bon Bozzolla disponeva di 110 posti letto, di cui 60

riservati al reparto di medicina, 40 a quello di chirurgia, 5 a quello di ostetricia-ginecologia e 5 ai locali d’isolamento.

Il 27 maggio 1975 la Giunta regionale emanò il decreto di fusione, fissando la sede a Pieve. A partire dal 1° gennaio 1976 nasceva così, tra feroci polemiche, il nuovo Ente ospedaliero “del Soligo” guidato dal presidente Giustino Vian. Le vicende del

Bon Bozzolla, da quel momento in avanti, si sarebbero innestate su un altro binario, quello che in quegli stessi mesi stava portando alla riforma sanitaria e che per la sede di Soligo avrebbe individuato nuove e non meno importanti attività di assistenza. L’Ospedale sarebbe sopravvissuto, sebbene a scartamento ridotto, fino al settembre 1990, quando venne chiuso l’ultimo reparto di lungodegenza e la gestione passò completamente alla Casa Fenzi di Conegliano che già ne controllava una parte dal febbraio 1989. La struttura si avviava così a diventare definitivamente la sede di un Istituto per anziani non autosufficienti. Nel novembre 1992 venne istituita l’Ipab Bon Bozzolla e nel febbraio successivo s’insediò il suo primo Consiglio di amministrazione che di fatto divenne operativo a partire dal mese di giugno.

In occasione della presentazione, è stata inaugurata anche la mostra fotografica “Bon Bozzolla. Immagini da un secolo di storia” che raccoglie una settantina di immagini tra le più significative delle circa 500 recuperate durante il lavoro di ricerca.

PIEVE DI SOLIGO

CONFRONTO SULLE POLITICHE SOCIOSANITARIE

## La riqualificazione della Sanità viene affidata ai centri UTAP

di OTTAVIANO BELLOTTO

Il 27 Dicembre u.s. a Pieve di Soligo si è tenuto un incontro tra i dirigenti dell’ULSS 7, le organizzazioni sindacali ed altre associazioni facenti parte del sistema di confronto sulle politiche socio-sanitarie. Nell’incontro è stata affrontata la questione dell’UTAP (Unità Territoriale di Assistenza Primaria).

Il progetto supportato dalla legge regionale prevede l’istituzione di centri associati di medicina di base con il diretto contributo dei medici di famiglia con compiti e funzioni di prima risposta sanitaria nell’arco delle 24 ore. Questo sistema può alleggerire il ricorso al pronto soccorso e attivare forme di risposta sanitaria di base più qualificata e garantita sulle 24 ore, nonché qualificare in

maniera significativa l’attività dei medici di base. Tutto questo impianto infatti è incentrato sul nuovo ruolo del medico di base e sulla capacità dell’ULSS di garantire servizi di supporto sufficienti a rendere qualificata la risposta all’utenza.

La CGIL condivide questa proposta. E’ chiaro che il tutto va affrontato attraverso una politica di coinvolgimento dei medici di famiglia e dei loro assistiti, organizzando servizi di base supportati da strutture qualificate e sufficienti. Non sarà facile superare resistenze per organizzare e riformare importanti comparti della sanità, però questo obiettivo va perseguito ed è necessario ed utile sperimentare forme nuove per rendere più efficace la risposta all’utenza e più rapide le prestazioni minime di base. Infatti l’annoso problema delle liste d’at-

tesa richiede sicuramente maggiore efficienza interna ai centri di cura, ma anche interventi capaci di riorganizzare comparti importanti delle attività sanitarie ed assistenziali di base.

Il progetto iniziale ipotizzato dall’ULSS potrebbe basarsi sulla costituzione di n° 8 centri UTAP. La legge prevede ogni 100.000 abitanti la possibilità di istituire 8 centri. La CGIL ritiene che la qualificazione dei costituendi centri passa attraverso progetti capaci di garantire strutture e servizi per rendere efficiente il loro funzionamento e le eventuali risorse da investire devono andare prevalentemente in direzione di impianti e servizi medici capaci di qualificare le prestazioni verso l’utenza.

La sperimentazione avviata a Cappella Maggiore se non ancora assimilabile ad un centro UTAP va

assunta come riferimento attraverso un approfondimento sulle finalità future dei progetti puntando sul coinvolgimento dei medici di base e nonché delle associazioni interessate e delle parti sociali, poiché solo così si può promuovere un’azione di sensibilizzazione verso l’utenza per rendere concreti e fattibili questi centri.

La CGIL è disponibile a concorrere con le proprie proposte ed idee ai progetti e riteniamo vadano assunti in tempi brevi e con scadenze certe gli interventi da parte dell’USL e dei medici interessati, affinché si rendano operativi i centri UTAP. Riteniamo inoltre che il sistema delle prestazioni socio-sanitarie vada in alcune parti riorganizzato e riformato per garantire maggiore qualità dei servizi e maggiore attenzione verso l’utenza.







di MARIA PIA MARAZZATO

Con il D.L. n. 223/2006, sono state introdotte rilevanti novità in materia di agevolazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio, sinteticamente elencate sono, la reintroduzione dell'aliquota Iva al 10% (fino al 30/09/2006 prevista nella misura del 20%) e la variazione della percentuale di detrazione dal 41% al 36% con effetto dal 01/10/2006 al 31/12/2006, la conferma del limite massimo agevolabile di Euro 48.000,00 che per le spese sostenute dal 01/10/2006 va riferito all'immobile

## NOTIZIE FISCALI

# Finanziaria e dichiarazione dei redditi alcune novità in materia di detrazioni

e pertanto da suddividere tra i soggetti che hanno diritto alla detrazione, l'introduzione dell'obbligo per le spese sostenute dal 04/07/2006 dell'indicazione in fattura del costo della manodopera utilizzata.

Con la nuova finanziaria, le agevolazioni tributarie, in materia di recupero del patrimonio edilizio del 36% e l'aliquota Iva del 10%, sono state prorogate per il periodo d'imposta 2007, con l'introduzione di nuove detrazioni, 55%, per le spese sostenute al fine di ottenere un risparmio energetico.

La finanziaria 2007, ha pre-

visto, la proroga per tutto il 2006, della detrazione pari al 19% per le spese relative ad asili nido da determinare su un importo massimo di Euro 632,00 per ogni figlio.

E' stato introdotto l'obbligo, al fine di consentire la deduzione dell'assegno periodico corrisposto al coniuge, di indicare in dichiarazione dei redditi il codice fiscale del coniuge che percepisce l'assegno.

Nella prossima dichiarazione dei redditi, dovrà essere indicato per ciascun fabbricato il codice catastale del comune ove è situato l'immobile ed inoltre dovrà essere indicato

l'importo complessivo dell'ICI dovuta per l'anno 2006, mentre dal 2008 per i redditi 2007 è previsto l'obbligo di indicare per ciascun fabbricato l'indirizzo e gli identificativi quali il codice del comune, il foglio, la sezione, la particella e il subalterno e l'ICI pagata nel 2007. Da quest'anno, il contribuente può esprimere in dichiarazione dei redditi Mod. 730/2007 redditi 2006 la facoltà, di utilizzare il credito risultante dalla liquidazione del Mod. 730, per il pagamento dell'ICI 2007.

Dal 2007, con effetto dalla prossima dichiarazione dei redditi, dovrà essere deter-

minato anche l'acconto per l'addizionale comunale all'IRPEF per il 2007, pari al 30% dell'addizionale determinata sul reddito 2006.

La nuova scadenza per presentare il Mod. 730 al CAAF è il 31/05/2007 e per il Modello Unico in via telematica entro il 31/07/2007, mentre il pagamento delle imposte dovute senza maggiorazioni, deve essere eseguito entro il 16/06/2007, le scadenze per pagare l'ICI 2007, sono, il 16/06/2007 per l'acconto ed il 16/12/2007 per il saldo, (il 16/06/2007 cade di sabato pertanto la scadenza si sposta al 18/06/2007).



di RENZO ZANATA

## PENSIONI IN EUROPA

# Nel sistema pensionistico olandese coesistono regimi diversi

8,3 del PIL nel 2005 e si prevede un incremento di ulteriori 5,3% nel 2050.

Un ammortizzatore sociale basilare è rappresentato dal cosiddetto minimo sociale che consiste in un programma subordinato al limite di reddito per chi lo necessita. Sono gli enti locali a fornire questo tipo di assistenza.

Il secondo pilastro (privato e quasi-obbligatorio) è rappresentato da pensioni integrative a capitalizzazione, che prendono la forma di fondi occupazionali a livello societario e/o settoriale. Le regole di ammissione per il secondo pilastro sono soli-

tamente definiti da accordi collettivi tra i datori di lavoro ed i sindacati, anche se lo stato definisce per legge la loro composizione. Sono quasi obbligatori, ma in realtà universali (coprono più del 90% della popolazione attiva). Sono finanziati da contributi a capitalizzazione totale (a contribuzione definita, a prestazione definita). Sono quindi coerenti con l'approccio "risparmio degli stipendi". Sono amministrati dalle parti sociali.

Il terzo pilastro è privato, individuale e volontario. Uno dei regimi possibili è rappresentato dalla assicu-

razione con rendita vitalizia. I contributi sono deducibili fiscalmente.

Le sfide per il futuro. Il sistema pensionistico olandese è composto da un solido livello pubblico e da un livello privato molto sviluppato (secondo nelle dimensioni rispetto a quello inglese in valore assoluto, ma il più grande in valore relativo). Il governo ha incentivato l'adesione al secondo pilastro con incentivi fiscali. La prestazione pensionistica del sistema di sicurezza sociale raggiunge il 40% del livello retributivo medio. Il contributo a carico dei dipendenti è pari

al 15,85% della retribuzione lorda e i datori di lavoro non versano alcun contributo al sistema pubblico.

(1) Superficie 41.526 Kmq. - Abitanti 16,2 milioni - abitanti sotto i 15 anni pari al 18,2% e sopra i 60 anni pari al 19,2% - speranza di vita per gli uomini pari a 76,3 anni e per le donne pari a 81,6 anni - tasso di natalità è corrispondente al 12,1 e di mortalità al 9,1 - il PIL corrisponde a 466 miliardi di e la crescita media del PIL reale dal 1994 al 2004 è risultato pari al 2,4%.

\*Sistema Servizi SPI CGIL Treviso

## UFFICIO VERTENZE

# Mobbing nei luoghi di lavoro risarcimento del danno patrimoniale

viduare nell' (eventuale ma frequente) impoverimento professionale che lo stesso subisce, soprattutto quando il lavoratore viene marginalizzato nell'ambiente lavorativo, con conseguenze a volte molto rilevanti sul suo futuro professionale. Tale danneggiamento dal punto di vista professionale si può concretizzare nella perdita di occasioni di carriera all'interno dell'azienda o di possibili ricollocazioni nel mercato del lavoro esterno all'azienda. E' assolutamente importante precisare che le sentenze fino ad oggi emesse, hanno sempre richiesto che le perdite di chances lavorative o di carriera devono essere rigorosamente dimostrate nella loro esistenza e nel fatto di derivare dal demansionamento o

dal mobbing. Una volta data questa duplice prova il Giudice può quantificare il danno anche in via equitativa.

Giunti alla conclusione della nostra analisi complessiva sul fenomeno mobbing, vogliamo precisare che questi è stato incluso dall'INAIL nella lista delle malattie che possono trovare origine nel rapporto e nell'ambiente di lavoro. La circolare INAIL 71 del 2003 ha stabilito che dal 17/12/2003 le denunce di disturbi psichici da costrittività organizzative (mobbing) possono essere definite direttamente dalle varie sedi territoriali. Ha stabilito altresì le modalità che la sede Inail alla quale il lavoratore ha sporto denuncia deve rispettare nel trattare il caso. Al fine di dare una visione complessiva

delle denunce di mobbing effettuate all'Inail precisiamo che dal '99 al marzo '04 sono state 211 di cui solo il 13% ha ricevuto esito favorevole (e quasi tutte riguardavano un'unica azienda), il 62% è stata rigettata ed il 25% rimanente risultava ancora in corso di accertamento. Le costrittività aziendali che per l'Inail possono provocare danni psicofisici sono: a) marginalizzazione dell'attività lavorativa; b) svuotamento delle mansioni; c) mancata assegnazione di compiti lavorativi con conseguente inattività forzata; d) ripetuti ingiustificati trasferimenti; e) prolungata attribuzione di compiti dequalificanti; f) prolungata attribuzione di compiti esorbitanti e/o eccessivi (soprattutto in presenza

di handicap psico-fisici); g) impedimento sistematico e strutturale all'accesso di notizie; h) inadeguatezza delle informazioni inerenti l'attività lavorativa fornite al lavoratore mobbizzato; i) esclusione reiterata del lavoratore rispetto a iniziative formative e di aggiornamento professionale; l) esercizio esasperato ed eccessivo di forme di controllo.

Chiudiamo pertanto precisando che, indipendentemente dalla vertenza e/o causa che il lavoratore può intentare direttamente nei confronti del datore di lavoro, la "difesa" rispetto al mobbing può essere attuata anche con una denuncia all'INAIL per "malattia professionale".

- continua -



di ANTONIO VENTURA

Negli ultimi articoli abbiamo affrontato il discorso dei danni provocati dal mobbing e del loro risarcimento. Abbiamo così analizzato il danno biologico, il danno esistenziale, il danno morale e chiudiamo oggi parlando del danno patrimoniale.

Nell'ambito del risarcimento del danno patrimoniale da mobbing il lavoratore potrà richiedere ad esempio il pagamento delle spese mediche sostenute per provvedere alla cura della patologia insorta a seguito delle angherie subite. Oltre a tali spese un danno patrimoniale subito dal mobbizzato si può indi-





di ROGER DE PIERI

**PATRONATO INCA**

# Da gennaio 2007 i nuovi importi di assegno al nucleo familiare

Con l'approvazione della Legge Finanziaria 2007, della quale si è tanto sentito parlare, possiamo oggi finalmente porre l'accento su una importante modifica alle preesistenti norme ed importi di assegni al nucleo familiare. Mi piace insistere preventivamente su una questione: in materie tanto complesse ed articolate come quelle di cui ci occupiamo e che per sintesi indico con il termine welfare, che si parli di pensioni e di ammortizzatori sociali piuttosto che di tfr e previdenza complementare, occorre far parlare gli argomenti e lasciare poco spazio agli slogan. Purtroppo questi ultimi sono spesso talmente urlati che l'analisi pacata, il reale confronto sui dati non riescono a far emergere quanto di buono sia stato fatto...

A partire dal mese di gennaio 2007 vengono introdotte significative novità in merito al diritto e all'importo dell'assegno al nucleo familiare spettante ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, con particolare riguardo ai nuclei familiari che comprendono figli minori, nei confronti dei quali sono state rideterminate e incrementate le fasce di reddito ai

fini del diritto. Cerchiamo di fornire alcuni esempi di base per mettere in risalto quanto possono essere sostanziosi gli aumenti; la famiglia tipo (madre padre e 2 figli minori - quindi 4 componenti in tutto) con un reddito complessivo riferito al 2005 di € 40.000,00, passa da € 278,88 annui a € 856,00 annui, con un aumento rispetto al 2006 di € 577,12.

Proviamo a chiarire ulteriormente con altri esempi: 1) nel caso di nucleo composto dai 2 genitori e 1 figlio minore, mentre fino al 31 dicembre 2006 si aveva diritto all'ANF a condizione che il nucleo avesse un reddito, riferito al 2005, non superiore a € 41.960,62, a partire da gennaio 2007 lo stesso nucleo avrà diritto ad una quota ANF a condizione che il reddito non sia superiore a € 61.200,00; 2) nel caso di nucleo composto da un genitore solo e 1 figlio minore, che fino al 31 dicembre 2006 aveva diritto all'ANF a condizione che il reddito 2005 non superasse € 29.167,34, a partire da gennaio 2007, lo stesso nucleo familiare avrà diritto a una quota ANF a condizione che il reddito non superi € 67.200,00. La legge Finanziaria 2007 ha inoltre previsto una rivalutazione pari al 15% dell'importo dell'ANF spettante ai nuclei con figli, se in presen-

za di un componente inabile. Occorre anche precisare che il meccanismo di calcolo dell'ANF non è più rigidamente legato per importo a determinate fasce di reddito, ma deve essere calcolato sul singolo caso in base ad una scaletta che al progredire del reddito va ad attribuire un importo via via decrescente di assegno: negli esempi

che pubblichiamo i redditi indicati non si intendono per fasce o gradoni successivi, ma solo di esempio del livello di reddito del nucleo familiare. Concludendo, ricordando che gli Uffici del Patronato INCA - CGIL sono a disposizione per la verifica degli importi spettanti e per la compilazione delle domande, ricordiamo che con le modifiche intro-

dotte, dal 1 gennaio 2007, nei confronti di diversi lavoratori dipendenti con figli minori scatteranno automaticamente aumenti degli assegni già in pagamento, ma soprattutto ci saranno diversi lavoratori per i quali scatterà per la prima volta il diritto all'ANF e che, quindi, dovranno presentare la richiesta al proprio datore di lavoro.

Nucleo familiare di 3 componenti (padre, madre e 1 figlio minore)				
Reddito complessivo riferito all'anno 2005 pari a:	Importo ANF annuo			Differenza 2007 su 2006
	Fino al 31/12/2006	Dal 01/01/2007		
€ 12.500,00	€ 1.375,80	€ 1.650,00	€ 274,20	
€ 20.000,00	€ 787,08	€ 952,56	€ 165,48	
€ 25.000,00	€ 309,84	€ 575,52	€ 265,68	
€ 30.000,00	€ 185,88	€ 550,50	€ 364,62	
€ 40.000,00	€ 154,92	€ 500,56	€ 345,64	
€ 50.000,00	€ 0	€ 270,48	€ 270,48	
€ 60.000,00	€ 0	€ 40,56	€ 40,56	

Nucleo familiare di 2 componenti (madre (o padre) e 1 figlio minore)				
Reddito complessivo riferito all'anno 2005 pari a:	Importo ANF annuo			Differenza 2007 su 2006
	Fino al 31/12/2006	Dal 01/01/2007		
€ 12.500,00	€ 1.196,16	€ 1.650,00	€ 453,84	
€ 20.000,00	€ 650,76	€ 952,56	€ 301,80	
€ 25.000,00	€ 247,92	€ 575,52	€ 327,60	
€ 30.000,00	€ 0	€ 550,56	€ 550,56	
€ 40.000,00	€ 0	€ 500,52	€ 500,52	
€ 50.000,00	€ 0	€ 270,50	€ 270,50	
€ 60.000,00	€ 0	€ 40,56	€ 40,56	

**CUBA, FASCINO MISTERIOSO**

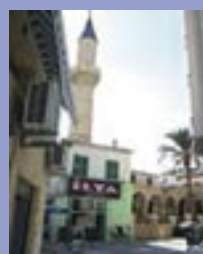


Un'isola, un mito. Il primo luogo a cui si pensa quando si ha voglia di mollare tutto, e andare.. leggenda perenne, immenso sito storico/naturalistico, spiagge caraibiche e invidiabile filosofia di vita, che sguscia con stile e dignità fra i meccanismi dittatoriali. Cuba è questo e oltre, e noi vi porteremo a visitarla, tour di 9 gg l'11 marzo, attraversando tutta l'isola, da l'Havana a Santiago; navetta da TV, volo da Milano.

€ 1590 !!!

# ETLI MARCA VIAGGI

**CIPRO, ISOLA DELLA BELLEZZA**



Cipro, isola storica dove molteplici civiltà si avvicendarono nel corso dell' antichità lasciando importanti testimonianze e mitologica (si narra che qui venne al mondo Afrodite), oggi è un paese dove, antico e moderno, si fondono nella bellezza paesaggistica, nelle spiagge assolate e nei numerosi siti archeologici; Etl-Marca organizza il tour dal 02 al 08 maggio, volo da Milano e navetta da Treviso.

€ 940 !!!

**GROCIERA NEL MEDITERRANEO**

Crociera è relax, coccole, lusso e charme.. l'elemento più affascinante nel fare una crociera è il vedere ogni mattina una città diversa, pur non cambiando mai albergo.. che poi è una vera e propria cittadina a 7 stelle!! Etl-Marca in collaborazione con MSC propone in esclusiva crociera da Venezia ad Istanbul dal 6 al 13 ottobre con MSC orchestra, l'ammiraglia che sarà varata a giugno, a partire da soli

€ 748 !!!



**GRECIA CLASSICA**

Culla e origine della nostra cultura e civiltà, l'antica mitologica Magna Grecia verrà attraversata e scoperta anche quest'anno col nostro collaudatissimo tour di 8 gg che ci porterà nella regione dell'Argolide, e poi a seguire a Corinto, Micene, Delfi, alla visita delle Meteore, col Monastero principale. Pullman da Treviso e nave da Ancona, pensione completa e ingressi inclusi, prima partenza il 22 aprile.

da € 985 !!!



**VIENNA, BRATISLAVA, BUDAPEST**



Col lento avvicinarsi della primavera anche i nostri tour si riaffacciano al cospetto di un caldo timido sole..! una piccola novità quest'anno prevede un tour di 5 gg che prevede la visita di: Vienna, Bratislava col Teatro dell'Opera e il Castello che domina la città e Budapest, con il Museo delle Belle Arti, il circo fisso, il Parlamento, il Palazzo Reale... Dal 05 al 09 aprile, pensione completa e pullman da Treviso.

€ 585 !!!

**CARNEVALE DI CENTO**



Il carnevale si avvicina, e anche quest'anno i festeggiamenti per rivivere questa ricorrenza, saranno sfavillanti e chiassosi! Secondo solo a Venezia, il Carnevale di Cento, per la sua bellezza e la sua imponenza è da anni gemellato a quello di Rio de Janeiro! Etl-Marca, organizza un week end all'insegna dell'allegria, 17/18 febbraio pullman da Treviso e Conegliano, pensione completa e ingresso al carnevale

€ 165 !!!







# caaf cgil è casa mia

**Cortesìa**

**Competenza**

**Convenienza**

**Comodità**

**Con il Caaf-Cgil  
puoi partecipare a  
concrete campagne  
di solidarietà**

**Nei centri Caaf-Cgil  
servizi fiscali aperti a tutti**

**730 - UNICO - ICI - RED - ISEE - Successioni**

Massima riservatezza, sicurezza garantita



**Solidarietà**

Numero Verde  
**800 730 740**

[www.caaf.it](http://www.caaf.it)

